


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
37 D
22

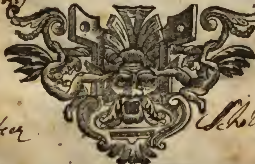
VITA
DEL
REVERENDISSIMO PADRE
F. GIO: BATTISTA DE' MARINI
MAESTRO GENERALE
Dell'Ordine de' Predicatori.

BREVEMENTE DESCRITTA

DALL' ABATE

GIO: BATTISTA PACICHELLI.

Ex libris Jo. Batt.ae Valletta



Bibliotecae Scholarum piarum S. Pantaleonis

IN ROMA,
Per Nicol' Angeli Tinassi M. DC. LXX.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

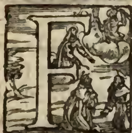
All'Illustrissimo & Eccellentissimo Signore

IL SIGNOR

D. CARLO BENEDETTO GIVSTINIANI

PRINCIPE DI BASSANO.

Gio: Battista Abate Pacichelli.



In dal giorno che queste pouere mie fatighe sù la materia scomposta della Vita del Reuerendissimo P. F. Gio: Battista de' Marini, cominciarono à prender forma di Storia, io disegnai di consagrarle al chiarissimo nome dell'Eccellenza V. la quale, oltre le ragioni del sangue, è stata congionta à sì Venerabil soggetto con quelle ancora di vn' intenso, e reciproco amore. Nell'età vegetante di V. Eccellenza ammiransi, appieno trasmessi, i lumi del maturo senno de' suoi celebri antenati; i riflessi della gloria, accresciuta à cotesta famosa casa per l'vnio-

ne del ſangue d'Innocenzo X. Pontefice veramente Maſſimo anche frà le minime ſue virtù, da cui ella, in perſona della Principeſſa D. Maria Pamfilij, hà riceuuto parte dell'eſſere, e tutta l'educatione: il genio (che ne' Grandi è proprietà inſeparabile, là doue negli altri accidente ſi moſtra) alle buone lettere, ed à proteggerne gli ſtudioſi: & in fine i religioſi ſentimenti trasfuſile nell'animo, e da gl'incliti Genitori, e forſi dall'oggetto di queſto Seruo di Dio, prezzato e goduto ſingolarmente dall Eccellenza V. fino all'vltimo agone della ſua vita militante. Reſto perciò al preſente perſuaſo à baſtanza che (qual ſia ſortita sì picciol'opera) non ſarà per eſſer diſcara all'innata humanità (credo di poter dire Auguſta per le diuiſe dell'Aquila, e Munifica per gli ſpiriti generoſi) di V. Eccellenza queſt' humile mia offerta; Con la quale (ſupplicandola di volerla riceuere) ambiſco di dedicarle me ſteſſo, con quell'oſſeruanza più riuerente, che al maggior ſuo merito, vò nodrendo nel petto.



NICOL'ANGELO TINASSI
A CHI LEGGE.

*C**Onchiuse ne' mesi addietro il Signor Abate Gio: Battista Pacichelli vn suo Schediasma legale con generose promesse di por sempre in vso l'ingegno e la mano à publico benefitio: costumando sempre di conferire con gli huomini di alto spirito (co' quali dilettasi spesso di lasciare scorrer qualche hora, stimandola pretiosa e felice) le dotte e varie materie, che con prudenza, con giuditio, e con ardore, egli và digerendo. Questi saggi d'intellettuali virtù, e gli altri già da lui diuolgati, mossero vn soggetto riguardeuole (non è gran tempo) à richiederlo di applicar l'otio e lo stile alla Storia del Reuerendissimo P. Marini: del di cui merito (à parere delle menti più saggie) il tacere, troppo gran difetto sarebbe; e'l parlar men bene, vn segno di troppo violata Giustitia. E tuttochè egli ben tosto nol consentisse, tenendo già occupato il mio torchio con opera somigliante; mà più prolissa, e sudando (al suo solito d'impallidir con lode su' fogli) ad esporre con greche esquisitezze nell'idioma latino, in forma di vero Giureconsulto, alcune eccellenti, & assai desiderate dottrine: anzi molto più,* per timore (*conforme disse appunto*) di non sembrare vn puro Viografo: e per dubbio, che l'altrui sforzata celerità non haueße à fargli concepir qualch' Embrione. *Si è contentato nulladimeno di soggettare per pochi giorni all'autoreuole volontà di più personaggi riueriti il suo tempo; & hà fatto quindi vedere*

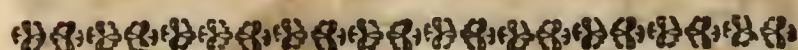
dere

dere, che al candore de' suoi costumi, ei sà molto bene accoppiare quello anche della sua penna, sospendendo i libri che posson riflettere all'esercitio della Giustitia, per dàr luogo alle carte, valeuoli al certo per motiuo di Pietà. In tal guisa ei non affatto hà deposto l'applicatione à quella prima virtù, scriuendo di vn idea animata di questa, che di essa è parte non picciola; Onde à bello studio se n'esce hora col merito de gli applausi per l'vna, e per l'altra.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. P. Mag. Sacri Palatij Apoſtolici.

I. de Angelis Archiep. Vrb. Viceſg.



Imprimatur.

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palatij Apoſtolici Magiſter Ordinis Prædicatorum.


R·P·F·IO·BAPTISTA D'MARINIS AD GENERALATV ORD·PRÆD·ASVMPTVS ANN·M·DCL·OBIIT MDCLXIX·ÆTAT·SVÆ·LXXII·MAG·ORD·LVII
Prouincia Peruana gratitudinis
ergo cum lachrymis PP.

VITA
DEL REVERENDISSIMO PADRE
FR. GIO: BATTISTA DE' MARINI
Maestro Generale dell'Ordine de' Predicatori.



Nganno di mal auueduto giuditio, ò di mente poco informata degli affari presenti, e de' passati successi, è al certo pianger il corso di questo secolo, come scarso di virtù, debole di valor naturale, ò pouero di fatti illustri: e (ciò che riesce all' udito più insoffribile) senza peso di soda ragione, condannare gli ordini Religiosi, per assai inlanguiditi nell' antico feruore; Mentre si veggono pure in ogni stato venuti alla luce soggetti, pe' talenti conseguiti e moltiplicati, meriteuoli da non esser disgiunti dalla fama di què che vissero, e di passare in esempio alla più discosta Posterità. Quanto sia vera questa sentenza, dimostrasi ageuolmente in Roma, doue ne gli huomini di lettere e di buoni costumi, ò prodotti, ò dalla speranza del premio inuitati, trionfa hoggi la Dottrina, e la Religione. L'vna e l'altra di esse coltiuasi molto bene ne' chiostri, massimamente

 in quel-

in quello de' Padri Predicatori, nel quale la Regolar disciplina, in ogni tempo non punto alterata dal moto delle passioni ò de' vani appetiti, e perciò non crollante, nè bisognosa mai di essere sostenuta dalle riforme, fà risplendere tuttauia la stessa osseruanza istituita già dal suo Santissimo Patriarca. Si rende ciò manifesto co' freschi essempij del B. Lodouico Beltrando, della B. Rosa di Santa Maria, e di molti altri venerabili suoi figliuoli, col merito dell'heroiche attioni, volati nel secol presente all' Empireo. *Vn frutto ancora, molto pretioso, e molto nuouo, è stato in questa città, e nel medesimo Ordine, lo spirito del P.F.Gio:Battista de Marini, estinto (non è appena vn'anno) con tal fondamento di lode per l'esemplarità della vita, e per la perseueranza nel bene, che da gli huomini più sensati e più pij, giustamente si cerca de' suoi fatti il racconto; Ed io, che mi conosco tenuto di seruire ad altrui, cioè al publico, per non toglier l'vso della Giustitia da me medesimo, abbraccio volentieri la congiuntura di dar ordine ben tosto alle notitie trasmessemi, per la loro diuolgatione.*

Togliesi da' decreti della Congreg. de' Riti stampati in quest'anno: E dalle Constit. Capitol. dell'anno 1650. e 1656.

Fù egli dunque discendente da due soggetti, per antica linea, di chiaro sangue, di chiaro merito nell' impiego delle christiane e ciuili virtù; Poiche Gio: Battista de Marini Patritio Genouese (che fù suo padre, e prouaua l'origine nobile fin nel mille, e qualificata da Federigo Barbarossa di vna honoreuole ambasciería) figliuolo di Tomaso e di Angela Marini sorella di Leonardo Arciuescouo di Lanciano e Nuntio Apostolico in Ispagna,

Vegganſi gli Annali di Genoua.

fratello di Vincenzo Vescouo d'Alba: essendo nato nel 1540. in Genoua, putto andossene in Ispagna, e con l'opera del sudetto suo zio, hebbe campo di arricchire la sua educatione con pij e generosi costumi, si come fece, in grado di Menino, ò di Paggio del Prencipe Don Carlo d'Austria, figliuolo di Filippo II. dal quale, in riguardo anche delle sue virtù, e del seruigio esattamente prestato à quella casa Reale, ageuole gli riuscì di ottenere la Signoria di Bomba, Terra in Abruzzo. Quindi, fermatosi in Roma, scelse per consorte vna donzella secondo il suo cuore, di antica e rileuata famiglia, non meno della Marina, ne' seggi di Genoua, e negli ordini più cospicui di molte città illustri d'Italia: cioè à dire Teodora Giustiniani, figliuola di Gabriele nobile Genouese de' Signori di Scio (e nata quiui) e di Giorgetta sorella del Cardinale Fra Vincenzo Giustiniani, gran Pastore nell'Ordine di san Domenico, e gran colonna di santa Chiesa nel Concilio di Trento: di Girolama genitrice del Cardinal Benedetto Giustiniani, e di Vincenzo Marchese di Bassano: & hebbe vn fratello assai qualificato, che fù Decano dell'vna e dell'altra Segnatura. Da coppia sì riguardeuole dauansi in questa corte, nel passato secolo, esquisiti saggi di bontà, con la pratica generosa e frequente della limosina a' poueri, della quale dimostrò anche lo stesso Marchese Gio: Battista in teorica i marauigliosi effetti, scriuendone vn Dialogo, per eccitare ogni diuoto fedele à compatire i poueri di Christo, & à souenire liberalmente alle lor miserie: *e ne hà fatto*

Abbate Giustinian negli Scrittori Liguri par. 1.

Impresso in Roma dal Gabbia nel 1595. in 8.

A 2 *ve.*

vedere il profitto cō molti segni in questi vltimi tempi la Marchese sua consorte, distribuendo spezialmente in vna sol volta cinquetento doppie per l' anima del Patriarca Marini, suo diletto congionto. Stimò anch' egli honor segnalato di riceuer in sua casa due venerabili serue di Dio, l' vna Maria Raggi Sciotta, Suora del Terz' Ordine di san Domenico, l' altra (del medesimo) suor Giulia Cicarelli fondatrice del Monastero di santa Caterina di Siena nella sua patria di Camerino. Questi sensi di pietà molto degni d' imitatione e di lode, e non mai per alcun sinistro accidente quiui interrotti (onde in vna lettera, scritta di proprio pugno da san Filippo Neri, scorgesi dato ad essi il titolo di persone di tutta bontà) *poterono vedersi dal Marchese Marini e dalla sua consorte, ageuolmente impressi negli animi della numerosa prole: la quale, oltre lo stimolo degli efficaci precetti che deè riceuer da' Genitori stimando che siano attioni praticate dall' vso comune quelle che vede ristrette in casa, cresce talora con diletto, imbeuuta da se stessa nella pratica delle massime domestiche & esemplari.*

Leone Allatio nella sua Vita. P. M. Manardi nella Vita. E da' processi fatti per esse.

Non dissi male che numerosa fù la prole de' sudetti, nuuegnache conseguissero noue maschi, & altretante femine, la maggior parte de' quali, sicome godea l' origine e la discendenza da personaggi famosi nell' ordine di S. Domenico: parue così data dal Cielo, per tornarne à rauiuare in esso, e la virtù, e la fama. Delle femine, che peruennero all' età nubile, Prasede, Maria Giacinta, Colomba, Orsola Maria, Maria, e Maria Candi-

Dallib. del Battes.

Allatio nella dedic. della vita cit.

da,

da, votironsi in Roma spose di Christo sotto le sue constitutioni: queste due nel monastero di santa Caterina di Siena, le prime quattro in quello di san Domenico nel monte detto Magnanapoli. *De' maschi similmente, restando al secolo Vincenzo, successore nel Marchesato di Bomba, vestironsi della tonaca Domenicana, Tomaso, il quale indefesso nelle catedre e in ardui maneggi, alla prudenza & al valore mostrato in essi, aggiunse la pietà continua nel choro, e l'esercitio dell' astinenza, cibandosi trè volte la settimana di pane & acqua; Onde auanzossi al grado di Prouinciale di Terra Santa ne' tempi del General Secco, e scelto per diletto compagno del Padre Galamini capo dell' Ordine, e dopo Cardine di santa Chiesa, fù Commissario Generale, Visitarore in Germania, Fiandra, Sicilia, e nel Regno di Napoli, oue terminò gloriosamente la vita. Domenico, soggetto di conosciuta bontà, e di eminente dottrina, il quale dopo varij posti degnamente ascesi, e diuersi volumi impressi soura la Somma del Dottore Angelico, fù promosso da Papa Innocenzo X. all' Arciuescouado di Auignone: e quiui hà viuuto con la fama paterna di huomo tutto impegnato à beneficio de' poueri, e di protettore delle lettere nell'erettione di due catedre, e negli affari ecclesiastici di vero imitatore di sant'Ambrogio; E con lagrime vniuersali, pochi mesi addietro, finalmente è mancato. Et il nostro Padre Generale, di cui prendiamo succintamente à scriuere.*

Nacque egli (si come gli altri sudetti) in Roma nel-

nell' anno 1597. a' 28. Nouembre, in giorno di Venerdì ad hore sei e meza, e fù il settimo figliuol maschio e'l decimo quinto parto in ordine della Marchese sua madre. Era *l'habitatione di questi Signori, non pur situata ne' limiti della parrocchia di Santa Maria sopra Minerua (custodita & vficiata con ogni decoro da' Padri di S. Domenico) che contigua ad vn magnifico loro conuento; Quindi è che il nato Bambino iui risorse alla vita spirituale con le acque salutari del Battesimo, e gli fù posto il nome di Ferdinando dal Cardinale de Gueuara, che fè la funtione di suo Padrino nel quarto giorno del seguente mese di Decembre. L'allegrezza che soglion prouare i Padri nel veder vscire alla luce i maschi, ò perche di essi il parto è più perfetto & à lor somigliante, ò perchè concepiscono speranze di perpetuare in certo modo se medesimi nella douuta successione, il che non accade nelle femine, animali debolissimi, e distruttori delle sostanze e delle agnationi: non fù sì comune al Marchese Marini, ch'ei nel natale di questo, non ne prouasse gli effetti più vigorosi e più singolari de gli altri; Di modo che si sparsero allora in quella casa, e passarono anche nella parentela e nel vicinato, voci di giubilo straordinario, prodotte da non sò quale occulta cagione. Forse Iddio (ch'è motore del tutto conforme la conditione delle cose) in tal guisa volle imprimere ne' cuori di personaggi sì meriteuoli vn segno anticipato dell' elettione fatta di quel figliuolo per suo Gran Seruo.*

Tuttociò auuerossi in processo di tempo, mentre l'edu-

catione,

catione, che ſuol far l'officio di direttore e di Auriga di tutta l'età, comparue in lui sì compoſta e regolata, che non fè mai dubitare de gli andamenti certi e glorioſi della ſua vita. Attendeua egli, e per genio e per cenno del Genitore, inſieme con gli altri ſuoi fratelli, ad erudire l'ingegno con gli acquiſti delle arti liberali, e prima con la Grammatica, quindi con la Retorica nel Collegio Romano, oue i facili inſegnamenti delle ſcienze, riflettono altresì à ſtabilir l'animo con la Chriſtiana dottrina. Dopo con le lettere Greche, le quali da vn venerando e famoſo vecchio, nominato à quell'vſanza Papà Marco, *andauanſi à poſta ad inſegnare in lor caſa à tutti que' giouanetti, i quali doueano apprēder gli atti e formarne gli habiti fondati e dureuoli di qualſiuoglia facoltà, & aſcoltare i primi maeſtri, per ſenſo del Padre, deſideroſo di vedergli tutti dotti, e d' incaminarne vno alla Prelatura. Eglino dunque vnitamente s'ingegnauano di corriſpondere con gli approuecci dell' animo alle paterne meditationi, fuggendo l'otio, e conſumando ſempre qualche hora inſieme (il che ſuol recar vtile impareggiabbile) in virtuoſi ragionamenti: ne' quali molto gratioſi riuſciuano i concetti di Ferdinando.*

Là frequenza quinci, con l'vſo diuoto e continuo de' Sagramenti nella chieſa della Minerua, l'altezza del ſuo ſpirito, e l'humilità del genio, ſcoprirono in lui vn interno rincreſcimento à ſoggiornare frà gli agi pericoloſi del ſecolo. Con la memoria ancora de gli Antenati, e con l'oggetto di F. Tomaſo ſuo fratello (veſtitoſi quiui il gior-

no

no dell' Epifania dell'anno 1592.) si accese in esso l'amore verso la cella di san Domenico, il quale vie più venne nodrito con le proue che volle fare della realtà della sua Vocatione, inuiando perciò suppliche deuotissime al Cielo, e passandone varie conferenze con soggetti molto versati nella mistica Teologia, à fin di restare assicurato, s'ella veniua da Dio. Così era appunto, tanto che, chiesto l'assenso, & impetratolo con la benedittione, non senza gl' inditij di tenerezza, da' Genitori, passò nel Conuento à cangiar la veste, e lo stato. Quella fù da lui indossata nel giorno dolla Santissima Annontiatione del 1613. con l'aiuto del Padre Frà Seràfino Secco, non ancòr Generale dell'Ordine: e venne vnito il vestimento con vn' intensa e reciproca contentezza, sì del giouanetto, il quale ambiuà sommamente di palesarsi per Seruo della Vergine, anche con quell'estrinseco carattere; sì de' Padri, che godeano di migliorare il loro Nouitiato con tali acquisti. Mutò egli il nome di Ferdinando *in quello di* Gio: Battista, *forsi per mostrare, etiandio morendo al mondo, la memoria della paterna riuerenza; ò per far vedere al proprio padre ch'ei, non solamente non perdeua vn figliuolo (giachè non mai sono perdute le amate sostanze che si sagrificano al Signore) mà faceua acquisto di vn altro se stesso.*

Dato poscia in cura al maestro de' Nouitij, huomo graue di età, e' n quel carico di consumata esperienza, per apprendere, e le regole Agostiniane, e le costitutioni di San Domenico, che da esse il lor primo fondamento riceceuo,

ceuono, ei Riti Ecclesiastici, con la velocità dell' ingegno, si fè ben tosto padrone di tutti gl'insegnamenti, in maniera che sembraua nel chiostro, anzi padre prouetto, che principiante figliuolo. Godea soura modo di ministrare all' altare, di spazzar il choro, di seruire al maestro. Amaua la Salmodia: dilettauasi della meditatione, e delle sacre letture: non abborriua i più fatigosi esercitij. In somma, e per l' esatta vbbidienza a'cenni de' superiori, e per la carità feruente vsata co' suoi compagni, parue nato appunto per quella forma di vita. Prouato dunque à bastanza, nel tempo consueto, votò à Dio solennemente la sua volontà, e con essa la soggettione, e de' sensi, e de gli haueri, nel giorno ventesimoquinto di Marzo del 1614. *auanti il P. Maestro F. Rafaele Riphodz quiui allora Vicario Generale, & poi in Ispagna Vescouo Elnense.*

Stabilito con la professione à viuer perpetuamente nel Chiostro, era douere che si applicasse tuttauia à sostener il soaue giogo di Christo, serbando l' istessa ritiratezza e dipendenza in ogni gesto dal Maestro de' Nouitij, in cui s' era egli, nell' anno della proua, esattamente impiegato; Poiche nell' ordine de' Predicatori, ò sia per educar meglio la giouentù con gli atti della rigorosa, e quasi indispensabile osseruanza, reiterati e più lunghi; ò veramente per cancellare affatto dalla memoria di lei le cose del secolo, portasi auanti il Nouitiato fino al tempo del Sacerdotio: e per tutto quel corso (che talora si numera con otto ò dieci anni) trattansi i Giouani professi, non in altra

forma, che da puri Nouitij. Così accadde al nostro F. Gio: Battista, il quale non fù già pericolo che prouasse noia alcuna ò amarezza col pensiero e co'gesti di quella vita ristretta; Poiche, sendo ella tutta conforme al suo senso, gli riusciua oltre modo aggradeuole: e gli diuenne anche poscia molto più cara con l'occasione incontratà, di poter coltiuar nella scuola il suo ingegno. Mà perche à ciò si sentiua fortemente inclinato, e per l'esempio di centinaia di soggetti di eccellente letteratura, che illustrauano quell'età e quella tonaca, e per vn certo stimolo di non esser Frate solamente d'habito e di voce, mà più atto che fosse stato possibile ad occupar quel posto nell'Ecclesiastica Gierarchia, & à recare ad altrui giouamento; Porgeua humili suppliche a' superiori, affinche si degnassero d'incaminarlo per la via meno malageuole all'animo, mà più sicura.

Non è nuouo che le scienze specolatiue, e le materie scholastiche han preso gran credito nella Spagna, doue con fama tale, e in tanto numero crescono i soggetti, che ne vola il grido per tutto, e per communicare ad altrui le più infallibili conchiusioni, come da primo fonte, caua il suo Reggente la scuola di S. Tomaso di Roma, e'l suo primo Teologo il Romano Collegio. Quindi è che inuogliossi F. Gio: Battista di portarsi di persona in quel Regno à guernirsi principalmente delle dottrine. Diede vigore à questo suo desiderio l'esser consapeuole che l'vscir dalla patria e dal nido (tale appunto essendo il Conuento, in cui si gode la figliuolanza) rende l'animo meno molle:

e'l viuere in vn clima remoto, l'erudisce nella varietà de' costumi, e lo rende atto à soffrire i colpi di qualsisia caso. Quando Iddio vuol che sortisca vn' affare, appiana i mezi, e ne apre le congiunture. Così risolutosi dal P. Generale di S. Domenico, d' inuiare in quelle parti allo studio alcuni giouani, frà quali hauea luogo F. Domenico de' Marini, opportuna fù l' occasione à questo suo fratello d' incaminarsi anch'egli con esso loro. Vi s'accoppiò dunque, e con fiducia di riportar quel sussidio nelle scienze, che con la pratica di vn'attinente sì prossimo e sì degno, impareggiabbile accennammo sperimentarsi. Cooperò nondimeno grandemente à questa condotta il Marchese lor padre, e per le corrispondenze, che serbaua tuttauia in quelle parti; e per lo sborso che fe' prontamente del denaro, à fine d' instradare in tal guisa, più a' Religiosi, che a' sourani gradi i suoi figliuoli.

Giunse F. Gio: Battista primamente à Salamanca, oue nel conuento di Santo Stefano, giouogli assai di ascoltare vn sottile e profondo Filosofo in quella famosa catedra: e diede saggi del suo profitto (con applauso vniuersale) publici e priuati più volte. Molto più spiccò l' eleuatione del suo spirito, adattandosi volentieri, non solamente à gli officij di leggiero seruigio, come sarebbe à dire di spazzar la chiesa, valendosi della scopa senza manico, all' vso di quel luogo, per humiliarsi grandemente insieme con gli altri principianti compagni; mà a' più vili, superando questi, e nella diligenza di tor via da tutte le mura del conuento le Ragnatele, e nell' humiltà,

ritirandosi à lauare in cocina le cose più lorde.

Nell' Academia altresi di S. Tomaso d' Alcalà d' Henares (col grado di Sacerdote, e col titolo di Collegiale) apprese tutte quelle più marauigliose massime, che s' insegnano dall' Angelico Dottore nella sua somma: e con ardue, mà generose conferenze, spiegò i lumi del suo notabil vantaggio in quell'altissima facoltà. Da quegli huomini, che nello studio sono di ferro, ammirossi il suo veloce giuditio in disciorre le aggroppate questioni: e molto più la Prudenza, in conformarsi tal volta all' altrui volere, per non introdurre (con poca decoro) fra' congressi di Pallade Religiosa, gli esercitij di Marte armata. Vsò piaceuolezza, Mansuetudine, Modestia, & in somma, così nella scuola, come nel Nouitiato, sodisfece alle parti di pio Religioso, e di ardente discepolo. Conseguì anche quell' honore, che dee molto prezzarsi, del publico rispetto, e della comune estimatione, in cui veniua tenuto il sommo suo merito; Imperciochè, veggendo i Padri accoppiarsi in lui con la moderatione, e l' vbbidienza, il decoro e la Maestà: e che al zelo efficace d' incontrar maniere (secondo che gli veniua permesso) di giouare al publico, si aggiugneua vna graue circospettione di se medesimo; conobbero che non doueano esser mediocri i suoi vantaggi, mà erano per salire al grado più eccelso dell' ordine. Anzi incontrandolo, andauangli apertamente dicendo : Ben trouato Padre Generale? *o pure:* Ecco il Padre Generale. *Tai sensi, tuttoche deriuati dal concetto tenuto da ognuno della virtù di F.Gio:Battista,*

tista, trauagliauano nulladimeno il modesto suo orecchio, e l'humilissimo cuore. Si mantennero però in tutto il tempo della sua dimora in Ispagna, cioè per lo spatio di dieci anni; Di doue in fine (riceuuto il degno premio dell'approuata habilità, e del titolo di Lettore) fù licentiato, e benedetto dal Padre Prouinciale con queste precise parole: Andate allegramente, figliuolo, perche sarete Generale.

Questi felici augurij de' Padri Spagnuoli, molto accorti in diuisare delle fattezze del giouane senza ch' ei punto vi applicasse, lo ricondussero à Roma, con disegno solo di prestar atti di seruitù adeguati a' suoi talenti, per gloria maggiore di Dio, e per meritare il grado di vero figliuolo di S. Domenico: e non per crescere in autorità, nè in riputatione. Vi peruenne dunque, e vi fù accolto da' Padri della Minerua, dal Marchese suo genitore, e da' congionti con singolari espressioni di affetto: le quali meglio palesaronsi, col desiderio d'impiegarlo ben tosto, e di goderlo da presso. Vacando perciò vna Lettura di Filosofia nello stesso conuento (ch' era la più proportionata occasione che potesse per quell' effetto bramarsi) gli fù conferita. Nella quale, non solamente gli huomini laici, mà i Nouitij dell' Ordine proprio poterono, con principij chiarissimi, scuoprire gli effetti della natura, & arriuare à trouar con mani la verità più disgiunta dalle fallacie sofistiche. Ne gl'insegnamenti ancora delle materie Teologali mostrò quiui attitudine singolare, arruolando alla scuola di S. Tomaso varij ingegni, i quali non si curaua

ch' eccedessero in numero, e popolassero la sua catedra di souerchio; Mà tanti fossero che, e nelle conferenze particolari, e in quelle che si fanno tal volta esposte al publico, potesser supplire. Et era pronto di sudar anche nella stessa maniera con vn solo scolare, & applicato non meno à communicare ad altrui le scienze, che i precetti, conditi sempre con la viuezza del suo esempio, e più gioueuoli all' anima. Senza questi rimane l' huomo gonfio di cognitioni di cose esterne, e (molto peggio) nel riflesso di se medesimo, indebolito e confuso.

Con tali ardue fatighe, nelle quali si videro adornati, etiandio con facondia di parole, gli atti della sua sottigliezza e della memoria, & apparue la facilità di imprimere nelle menti de gli vditori le ragioni iuestigate dà' libri più celebri; meritò egli, per debito di giustitia, l' honoreuolezza del Magistero. Questo luogo, che nella Religione Domenicana, più che in qualsiuoglia altra, è difficile ad occuparsi, poiche richiede vna lunga esperienza di molti anni nella lettura, e tal volta ancora nella Predicatione, il che da pochi si ottiene, stancandosi i più, sotto il peso delle fatighe, prima della metà del corso, è grandemente prezzato. Lo conseguì dunque il P. Lettor Marini, e'n quella forma, che chiamano di Maestro Accettato, *ch' è la più riguardeuole, mentre con essa si può concorrere ad ogni dignità Religiosa, dare il giuditio soura i negotij più rileuanti, e porgere il voto in alcuni loro Comitij.*

Mà non passò gran tempo, che il suo ardore di proteg-

gere

gere e di ampliare la Santa Fede, dimostrato in varie occorrenze, e conosciuto da molti Cardinali, peruenne alle orecchie di Vrbano VIII. Pontefice dispostissimo à promouere la virtù, e capace à largamente beneficarla. Per farlo dunque risplendere con vna di quelle Prelature, che sono cospicue nel chiostro egualmente e nel secolo, dichiarollo nell' anno 1628. (in segno anche dell' amore che gli portaua) Segretario della Sagra Congregatione dell' Indice. Trattansi in questa le materie da espurgarsi ne' libri proibiti, che sono nell' Indice cominciato nel Concilio di Trento, e poscia con le sue regole, conforme le nuoue occasioni, accresciuto: e richiede ne' suggetti che vi s'adoperano, vn' eminente scienza, e vn profondo giuditio, per reprimere l' empietà di molte lingue sacrileghe, e per formare il corso sregolato alla maldicenza. Così habile e così pronto riuscì a somiglianti affari il P. Gio: Battista, che auanzò non poco il suo grido, mantenne sempre inuiolabile riuerenza verso i Porporati, de' quali è quella Congregatione composta, e nodrì l' amore di essi verso di se. In oltre non fù pericolo che il titolo di Reuerendissimo gli persuadesse mai che frà' suoi Frati ei potesse arrogarsi qualche atto di superiorità: nè che i priuilegij della sua carica, l' esimessero da trauagliare all' vso de' Padri ordinarij. Sorgeua la notte à vegliare salmeggiando bene spesso nel choro: si trasferiua quà e là humilmente, oue sentiuasi dalla Carità, e dalla sua connaturale amoreuolezza inuitato. Trauagliaua spessissimo il corpo co' rigorosi digiuni in pane & acqua: e talora, afflitto dall' inedia,

dia, si portaua à qualche monastero di Suore Domenicane, e spetialmente à quello di Santa Maria dell' Humiltà, oue le Vergini più con l'orecchio, che con l'occhio trattan co' secolari: e quiui, battuta la ruota à guisa di vn vagabondo mendico, chiedeua humilmente vn poco di limosina per l'amor di Dio, *stimando pretiosi regali i tozzi auanzati dalla mensa di esse: le quali dopo qualche tempo, libere dall' inganno, procurauano di trattarlo in miglior forma, cioè con maggior portione di pane. S' inchiodaua ne' giorni festiui al Confessionario, nel quale al certo molto buoni, e molto efficaci doueano riuscire per lo profitto delle anime i suoi auuertimenti, & assai salubre la sua graue dolcezza, hor nel riprendere, hora nel compatire, mentre gli si vedeua attorno copiosa gente; e molte persone di rispetto, non ad altri che ad esso, voleano confidare i cattiui segreti delle loro coscienze.*

Per questi gradi caminò egli direttamente all' honore della suprema prefettura di quella Religiosa monarchia la quale si credea destinata dal Cielo alla sua bontà in concetto di alcuni huomini di esquisito giuditio in preuedere quel futuro auuenimento. Da altri ancora si approuaua per fatto lontano da ogn' inganno la visione confaceuole à ciò, goduta vn tempo auanti da vna monaca Del Terz' ordine di S. Domenico, la quale si andaua nelle attioni heroiche segnalando. Erasi dunque in essa rappresentato il P. F. Gio: Battista sedente in vn maestoso trono, à piè di cui posto in ginocchi staua il P. F. Domenico suo fratello; e la veduta di amendue nodriua nell' intelletto della

Suo-

Suora non picciola contentezza. Le circonstanze del tempo non ammetteuan però in vniuersale sì fatti discorsi, mentre già si scorgea ben proueduto il gouerno. Quei nondimeno che si auuanzauano à diuisare del merito di questa gloriosa coppia fraterna, parea che circa il posto di Generale (succedendone la vacanza) migliore lo stimassero per la persona di F. Domenico, eccellente nella grauità e nella prontezza, che di F. Gio: Battista insigne nella mansuetudine, e nell' humiltà. Ma Iddio, à cui ogni cosa è presente, forma i giuditij con infallibili regole, e con decreti proportionati ad vn'ottimo fine. Successe il caso del P. Ridolfi, il quale vscito dalle stanze di Maestro dell' ordine, soggiornaua in vn' angolo à guisa di semplicissimo Frate. Iui frequenti erano le visite, efficaci le consolationi, prezzabili gli aiuti del P. F. Gio: Battista, in maniera che spesso ei solea replicargli: Senza dubbio il nostro P. S. Domenico vi premierà per la caritatiua assistenza che voi mi fate. *Veggendo poscia questo diuoto Religioso gli apparecchi nel Conuento della Minerua che si faceuano per tornare ad assumere quel soggetto al luogo sourano frà otto giorni, vi riscriuesse à consigliare col P. Maestro F. Gregorio Areilza* ch' ei al certo sarebbe stato eletto Generale: c' hauea senso di ristrigner la Religione col sostegno dell' osseruanza: e che destinaua lui fin da quel punto per suo compagno, e ministro da spedirsi à sudare in vna rimota prouincia. *Questi però dalla faccia diuersa delle cose diueniaritenuto à non prestarui la fede.*

Non dee contuttociò cader pensiero nella mente di alcuno che il P. F. Gio: Battista cercasse d'insinuarsi nella gratia de' personaggi, ò col fauore di questi, hauesse mira di colpire il voto de' Frati: poiche tutto l' opposto diuien palese quando si considera la morte repentina del sudetto P. Ridolfi con tanta estimatione del P. Marini, che frà le vltime sue parole si era vdito articolare vn focoso desiderio di elegger questo per suo successore quando hauesse potuto hauer luogo tal dispositione: *e si osseruarono ben tosto i suoi offitij molto ardenti co' Frati, e que' del Marchese suo fratello, e di varij signori di titolo procacciati per impedir quell' affare: li quali valsero più à edificare altrui, che à persuadere il contrario di ciò che auuenne. Fù dunque nella vigilia della Pentecoste dell' anno 1650. eletto Generale, cinquantesimo settimo di quest' ordine, con applauso comune, con pace, e con piacere indicibile di tutti. Non furono di alcun profitto ad esso, per sottrarsi da quel peso, le scuse dentro il Capitolo, in cui alla celebre adunanza andò più volte dicendo:* Padri miei guardate bene per amor di Dio à quel che fate: *ne meno le lagrime sgorgate da gli occhi suoi in tanta copia e per sì lungo spatio di tempo, che gli conuenne astenersi dalla consueta oratione latina in rendimento di gratie. Roma, che si vedea assai popolata per l' vniuersal Giubileo, acclamò etiandio per ottima quell' elettione: e ne godette Papa Innocenzo X. (a' cui piedi egli con tutta la sua famiglia nel giorno stesso processionalmente si trasportò) riconoscendolo per suo attinen-*

tinente degnissimo dal canto del Principe Giustiniani, col quale si era congionta una Pontificia nipote. Prima però che restasse affatto sciolta quell'adunãza capitolare, venne legato l'ordine tutto con proprie norme da osseruar bene le sante costitutioni, e con l'oggetto de' Padri morti di fresco, non senza fama di santità, valeuole à spronar chi viueua alla loro imitatione. Resta chiaro dagli atti cap. stamp. in Parigi.

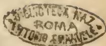
Vna gran mole di libri era quella che fabricauasi nel torchio di Lione, cioè à dire delle opere del B. Alberto il Grande, diuise in 22. volumi in foglio rimasta imperfetta con la morte de' due antecedenti Generali. Volle il nostro accelerare ad essa la luce, e render consolati gli huomini di lettere, i quali anelauano di vederla. Tutta dunque fù in breue tempo ridotta à perfettione, e consagrata da lui medesimo al nome immortale di Papa Innocenzo.

Credeua di giouare al prossimo con la diuolgatione de' libri altrui: mà molto più persuadeasi d'inanimirlo ad abbracciar le virtù, con esporre se medesimo per primo esemplare nel chiostro. Quindi è che la riforma dell'ordine già conferita, hebbe la prima origine soura la sua persona. L'intimo carattere di questa appariua marauigliosamente nell'esterno, cioè à dire nelle vesti e nelle sue stanze. Erano le prime tante appunto, quante vedeansene nel suo dosso. Mi dichiaro meglio: vna sola tonaca, e questa per lo più vecchia e dall'vso continouo consumata, bene spesso anche risarcita con toppe, & vna sola cappa assai polita e modesta, viuendo sempre con auuertenza di non portarla troppo lunga, nè di tenere il cappuccio eccedente la

consueta grandezza, per non ridurre à pompa, ò à delitie quell' habito, ch' è solo di penitenza. Dimostraua in tal modo co' fatti e con le parole, della santa pouertà il perfetto esercitio, non volendo serbare nè pure vna cosa minima di souerchio. Più volte gli conuenne di coprirsi con la tonaca del suo conuerso compagno mentre facea lauare la propria, & vna volta permise Iddio, che fosse ammirata la sua virtù nel palazzo Apostolico, osseruandosi la sua cappa di trè sorti di saie composta. Più pouero era di sotto e più austero soura le nude carni, le quali prouauan sempre il rigore di pungenti cilitij. Nelle stanze risplendeua non meno la grauità, che la diuotione: pouere eran le mura, e sẽza ornamẽti: modesto & assai duro il suo letto, in cui nõ ardì mai di dispensarsi delle lane, come anche nella sua persona, conforme alle più rigide costitutioni di S. Domenico. La stanza dello studio era colma di libri ecclesiastici, scritturali, ò de' Padri, senza capricciose coperte, mà di buona editione, e spesso attentamente studiati. Nella stanza solamente destinata nel verno per la Congregatione del Sant' Offitio, permetteua che fossero alquanto più buone le sedie, e vn poco meglio aggiustati gli arnesi: e ciò per la riuerenza di quel Sagro Tribunale. Quanto si estendesse nella frugalità la sua mensa, è noto à chi vide i suoi frequenti digiuni, anche in pane & acqua, conuertiti nell' età più matura in picciola portione di pan bollito. Quì dentro solea recitare ogni giorno co' suoi compagni il Santissimo Rosario, e le hore canoniche con alcuno di essi, le quali non furono tralasciate da lui per qualsiuoglia caso,

nè

nè variate dal metodo prescritto nelle rubriche, mostrando sempre somma attentione al Salterio da lui tenuto tutto in memoria, accompagnandolo con diuote lagrime in recitarlo. In oltre s'industriaua dispender quiui qualche hora del giorno nella mentale oratione, & in somma di replicarui priuatamente gli esercitij che faceano gli altri Frati nella chiesa e nel choro.



L'Humiltà gli si vedeua cogionta per tutto senza che potesse punto alterare il suo grado autoreuole; Perciochè non ardiua mai di andare à giacere, se non haue a prima riceuuta la benedittione da alcuno de' suoi compagni. Il simile segno, & augurio diuoto ambiua di riceuere dal P. Porcuratore dell'Ordine in occasione dell'andata à pernottar fuori, cioè à Santa Sabina, ò à S. Pastore (de' quali luoghi più à basso fauelleremo) e del ritorno, con tanto studio che, non trouando quello in casa vna volta, si trattenne per lungo tempo ad aspettarlo fuori delle sue stanze, senza nè meno cauarsi la cappa.

Conseguì dal Papa la dignità, annessa al magistero dell'ordine, di Consultore del Sant'Offitio, nella quale humilissimo fè scorgersi e riuerente à' Porporati, mostrando altroui quanto fosse ardente il suo zelo per promouere le materie della catolica Religione. Era cosa di non volgare stupore il veder accordato in lui l'vso della sommessa virtù al decoro di quel posto: poiche, affrontandosi con qualche persona constituita in grado di Sacerdote, ò professa nell'ordine di S. Francesco, anche Tertiaria, veloce correua à gettarsele auanti in ginocchi, baciarle la mano, e

tal

tal volta à chiederle il perdono delle sue colpe. Trattando poscia, all'incontro, con qualche personaggio, non era pericolo, in materia giurisdittione, ch' ei si pregiudicasse nè pure vn atomo, non volendo estendersi con vn passo nè con vn titolo di vantaggio à quello che stimaua douersi alla riputatione di vn vero Prelato ecclesiastico: e senza dar punto bada alle pretensioni secolaresche, gettauasi dietro le spalle ogni rispetto mondano.

Si notifica dall'einscrittioni poste nelle sue mura.

Compatiua singolarmente a' Forastieri, i quali ò per affari di rilieuo, ò per santa diuotione, veniuano à Roma, procurando di far loro trouare stanza comoda e decente. Contasi perciò frà le prime operationi del suo gouerno la magnifica fabrica dell' Hospitio, nella quale veggonsi dilatati propriamente i confini della sua charità. Molte stanze vecchie e cadenti furono risarcite & ampliate. In alto fè portare, per l' erettione di molte, vna gran mole di mura, soura la sala destinata ne' tempi caldi per la congregatione del Sant' Offitio, fatta lauorare dal P. Turco, e da questo abbellire di vaghe e pretiose pitture. Dormitorij, Refettorio, cucina, infermaria, loggia per isuagarsi, spatiosa e nobilissima scala, furono quasi tutte di pianta fatte fare dal P. F. Gio: Battista, il quale hebbe anche pensiero di proueder quel luogo di vn Vicario, di alcune leggi, e di considereuoli entrate, affinche non si disfacesse, ò mancasse. Smoderata parue ad alcuni questa sorte di lodeuole magnificenza, stimando eglino che il danaro si fosse potuto in altra parte molto meglio impiegare. Mà egli andaua con sommo giuditio risparmiando

i bi-

i bisogni à se stesso, per poter in quella guisa honorare il Forastiero, à cui si compartiscono più abbondanti che à domestici ò a' Nationali, gli atti della ciuiltà: e per dare ad essi (com' è douere) motiuo da portar lungi gli encomij della Pietà della Santa Sede, e della Romana Grãdezza.

Vna parte di quest' Hospitio molto più riguardeuole apparisce delle altre, come quella che pone in faccia tutt' in vn tempo gli Heroi successiui della Religione di S. Domenico, fatta comporre di cenno del medesimo P. Generale, per muouere i Frati all' imitatione, i secolari alla riuerenza, e tutt' insieme ad edificarsi nella Pietà. Tien questa il nome di Galleria, & è situata nel termine di vn quarto della scala sudetta. La sua lunghezza è di cinquanta, la larghezza di dieci passi in in circa, & è alta à proportione. Riceue per cinque fenestre dal Ponente il suo lume. Di rimpetto ad esse altretanti quadri grandi si veggono appesi, ne' quali, e l' origine temporale, e l' ingrandimento spirituale della casa di S. Domenico, e tutti i Cardinali co' Pontefici di quest' ordine, e' progressi de' soggetti famosi nella sagra inquisitione, e i maestri del palazzo Apostolico stanno vagamente effigiati, dandosi il più degno luogo alla Vergine del Rosario. Presso à questi viene spiegato à penna tuttociò che si scorge colorito dalla Pittura, e stanno aperti quà e là gli Annali dell' Ordine. Molti huomini e donne insigni nella santità della vita, sono in diuersi quadri con le loro inscrittioni ritratti. Nella parte poscia superiore, che termina col soffitto di gratiosi rabeschi e fiorami abbellito, sono dipinte attorno alle

mura

murà i 'n varij ouati di prospettiua, le teste di tutti i Maestri Generali, l' vltimo de' quali, ch' è quegli di cui scriuiamo, in faccia alla porta si mira inginocchiato riceuere il bastone della reggenza dal Santissimo Patriarca, sedente frà due suoi primi e santi successori. Sotto à questa pittura si dà il passaggio all' Oratorio, eretto dal medesimo per priuato comodo de gli hospiti, ornato similmente di pitture, in trè altari partito, e proueduto per la sua sagrestia, di ogni sorte di conueneuole supellettile. Prima però di faruì l'ingresso, euui vna picciola stanza tutta dipinta, la quale con vna fenestra guardante nella chiesa della Minerua, presta il modo di poter sempre che si voglia, adorare il Santissimo Sagramento.

Mà torniamo à vederlo nelle sue stanze (fabricate dal Cardinale F. Vincenzo Giustiniani) le quali non richieser da lui opera nuoua di Fabro. Furono però rese più illustri con l' esercitio della sua charità, la quale facea sempre tenergli la mano aperta insieme con l' vscio à benefitio de' poueri, senza riguardo di priuar se medesimo delle cose opportune, dicendo sempre che nella Diuina bontà confidaua, che scorgeua la medesima troppo largamente benefica, e ch'era suo debito di vbbidire al precetto principale, dell' amor di Dio, e del prossimo. *L' attione più ammirabile e più sagra, che quiui giornalmente adempieua nel picciolo suo altare, era quella della Santa Messa, da lui per quanto potette, non mai tralasciata. Spendeua sempre in essa frà la preparatione, il tempo di celebrarla, e di render le gra-*

tie,

tie, due hore continue con ogni esattezza, con la più diuota, e più vnita attentione, e con la frequenza del pianto.

Fù in vero singolare in questo buon Padre il dono delle lagrime conferitogli dal Signore, & assai notabile, con le quali industriauasi di correggere i mancamenti. Oltre di queste per trauagliare dopo qualche tẽpo con le sferzate più aspre e più libere il suo corpo, vsciua dalle sue stanze la notte, e pe l' corridore continouo, si trasportaua à flagellarsi con ogni rigore di soppiatto, in vn luogo angusto, che riguarda la tribuna della chiesa, e l' amato oggetto del sagro ciborio.

Valeuale però riusciua, senza punto distrarsi, à contribuir, bisognando, a' soggetti più cospicui dell' ordine, il meritato honore. Prouollo il P. F. Domenico Pimentel di purissimo sangue, e di eccellente grado in Ispagna, figliuolo del Conte di Beneuento, Ambasciadore del Rè Cattolico Filippo IV. ad Vrbano VIII. mentre, dopo hauer fatto passaggio dalla chiesa di Osma, à quella di Corduba: e da questa, all' Arciuescouado di Siuiglia, molto acclamato per huomo insigne nella dottrina e nella Pietà, con la porpora ottenne il luogo da Innocenzo X. nel Sacro Concistoro a' 19. di Febraio del 1652. poichè lampeggiando quel nuono lume di gloria nella Religione di S. Domenico, il Padre Generale in varie maniere, e per corrispondere alle gratie sublimi della Santa Sede, e per inanimire la sua famiglia à meritarle, lodeuolmente ne festeggiò. Mà suanito in pochi mesi quel Cardinale,

 cioè

cioè nel Decembre del 1653. in età di 73. anni, e restato egli suo testamentario essecutore, diede con ogni celerità il fetto alle cose disposte, e fè ergere alla memoria di esso vn pretioso e vago Mausoleo nella chiesa della Minerua, con la sua e con altre statue abbellito, non senza l' Epitafio, indice perpetuo della vita; e delle attioni accennate del defonto.

Haueua egli sempre per le mani il libro di quelle costitutioni, all' osseruanza delle quali egregiamente inuigilaua. Osseruò vna volta (e fù nell' anno quinto del suo gouerno.) la legge antica di rinouare in ogni triennio vn congresso capitolare in esso prescritta, à fine di riuedere lo stato di quel gran corpo, e di benedirne il Signore se apparisca fruttuoso e salubre, ò di purgarlo se minacci pericolo di corruttione à gli humori. Laonde piaquegli con lettera circolare, di chiamar tutti i vocali dalle prouincie, significandò loro il desiderio, lungo tempo nodrito, di visitargli di persona; mà troncato poscia dalla mole de gli affari sostenuta in Roma, e dalla tema perciò, di hauere ad esserui richiamato ben tosto. *Scrisse* chè per cenno di Papa Innocenzo di santa mem. non hauea potuto, nè meno raunare i comitij di là da' monti, si come le medesime costitutioni, in Roma, ò in Auignone alternatiuamente decretano: e che il Sommo Pontefice Alessandro VII. hauea per ciò stabilita come più atta la stanza di Roma. *Inuitogli dunque per la vigilia della Pentecoste dell' anno 1656. Di-*

Dalle Constit. alla dist. 2. cap. 8.

Si caua dal la stessa letter. de 16. Nou. 1655.

chia-

chiarò le persone c' haueano da porsi in viaggio; le notitie autentiche e del numero de' Frati che mateneansi ne' conuenti, e delle rendite di questi, & altre c' hauean da recar seco, per riporle in vn Archiuio da edificarsi ben tosto. Mostrò loro in fine vn cuore aperto, acceso di charità di abbracciargli nel vincolo del Signore, & arricchirgli di gratie spirituali.

Cominciò in quel tempo il contagio di Napoli à spandersi malamente pe r Roma. Vedeasi diuisa la città tutta in quartieri, chiuse parea che gemessero frà cancelli le vie serrati e custoditi molti ciuili infermi nelle lor case: altri inferiori ne' publici Lazaretti. Crescendo la forza di quel malore, passò ne' conuenti de' Religiosi, ed eglino si ristrinsero. Facea ogni suo più crudo sfogo la morte, viuea ciascuno con apprensione indicibile, raffigurauasi per tutto l'horrore. Il Padre Gio: Battista cimentaua pe'l suo gregge ben volenteri la vita. Staua chiuso parimente il conuento della Mineruа, per cagione della morte di alcuni Frati, e (non senza sospetto di peste) molti infermi giaceanui. Egli tutto ardente di zelo charitatiuo, prestaua loro seruitù indefessa personalmente, anche ne' bisogni più vili, amministraua ad essi i sagramenti, e senza rispetto alcuno della sua fiacca salute, gli accarezzaua, vniua il suo petto col loro, imprimeua nella lor fronte affettuosissimi baci. Peruenne tuttociò alle orecchie di Papa Alessandro, il quale con l' opera di tutto il suo sangue, e con maniere Apostoliche e Pastorali, poneua ardentemente in vso i consegli suggeritigli dallo Spirito Santo, per

estirpare da questa città la violenza del morbo; e perchè amaua teneramente il Padre Generale, informato dell'integrità de' suoi costumi, e dell' importanza della sua vita, mandò bentosto à dirgli, che vscisse da quel conuento, e si ritirasse in vn luogo più arioso, e più libero da sì graue pericolo. *Ei però rispose al messo del Papa* che se quell' vfitio era cenno per astringerlo, hauerebbe senza replica vbbidito; mà se vn segno solo della Pontificia humanità, ne rendeua, prostrato in terra, humilissime gratie, e che da quel trono non attendeua fauor maggiore che la benedittione, quando hauesse deposto gli vltimi respiri co' suoi diletti, si come era pronto di fare. *Sua Santità nondimeno mandò di nuouo à dirgli* che vscisse da quell'aria infetta, e che gli comandaua che assicurasse la sua vita in vna parte del monte Pincio. *Vscì dunque dalla Minerua, e andò alla stanza accennatagli, doue il Papa spesso mandaua à visitarlo, essendoli sommamente à cuore la sua buona salute.*

In tanto, esposti à varie forme di disagi, cominciarono à comparire i Padri per l'intimato capitolo: e questo lor Superiore; poneua ogni studio, affinche fossero ben trattati. Succeduto poscia il giorno che interpellaua quell' adunanza, cioè il quarto di Giugno del suddetto anno 1656. non potette dir la sua colpa all' vsanza claustrale poiche i Padri, molto certi della sua bontà, nol permisero; Mà espose alla nobile e religiosa corona i suoi sensi

Si raccoglie da'medesimi atti capitol.

com-

compassioneuoli frà la calamità di què tempi: il debito c' hauean tutti di dar gratie al sommo Dio della vita auanzata in sì misera strage: e'l dolore deriuato dal dubbio di non potere vltimare quella funtione e di non rendere inutili le fatighe de' lor viaggi, fino à quel punto sofferto. *Non volle moltiplicar le leggi, per non aggrauar maggiormente le altrui coscienze, e i voleri: mà ben sì dichiarare le antiche, e fortificarle con nuoui appoggi, esortando tutti, e per l' obligatione del voto, e per l' honestà che ne suol prouenire, all' osseruanza inalterabile di quelle.*

Sciogliendosi in calde lagrime di viuo dolore per le nuoue infelicissime del contagio di Napoli, da cui rapiuasi la terza parte delle anime; Distese in carta affettuosi periodi, imitando le lamentationi di Gieremia, con esortare i suoi figliuoli à non punto temere, mà ad incontrare, à guisa di buoni campioni, la morte, e come operarij fedeli nel lauoro di quella fruttuosa vigna, ad esporsi per tutto con la pietà, e con la Costanza, a' pericoli. *Mostrò loro* che non bastaua sudar nel chiostro, mà conuenia fuori di que' cancelli, d'imitare i Gregorij, i Borromei, i Ludouici. Ch'era viltà di Frate Domenicano ritirarsi alla quiete in vn luogo beneficato con più di 18. conuenti: e ingratitudine, il non farsi quiui ministro comune. *Promise ad essi finalmente* sicura vittoria e pretiosa corona frà

Lo mostra la lettera scritta da esso à Napoli a' 7. Luglio 1656.

le

le zuffe e i trauagli, quasi nuoui Gioseffi ò Dauidi della nostra militante chiesa.

Terminato il Capitolo, & aggrauato insieme il furor della Peste, scrisse di proprio pugno vna lettera cordialissima a' suoi figliuoli (secondo l'vso) latina, la quale impressa, fù per tutta la Religione spacciata. Il suo senso era, di vn' efficace esortatiua all'amore scambieuole, con l'oggetto del Padre commune, cioè del Pontefice, il quale hauea mantenuta sempre vn'heroica costanta nel mezo de' perigliosi accidenti, Chiamaua egli felici quell'anime consagrate al sommo bene con l'vbbidienza, accese col fuoco della carità, di puro diamante ne' colpi delle humane trauersie, e che, col sussidio delle fatighe, delle lagrime, delle vigilie, de' digiuni, delle penitenze, e de' sagrificij, compransi le vere contentezze, e le corone della gloria. *Esortaua* i Frati à far generose resistēze alle mondane lusinghe, à non offendere alcuno, ad esser hospitali di Dio in persona del prossimo, à vincere l'ignoranza, ed à mantenersi vniti col nodo efficace di vn santo amore.

Cauasi dalla stessa letter. de' 3. Agosto del 1656.

Mà non habbiamo raccontato à pieno le qualità del nuouo Archiuio ch'egli formò, benche si sia poscia tirato à perfettione vltimamente. Era questo dianzi nell'accennato conuento di Roma assai logro e disfatto, ed appena ne godea le sembianze. Fù dunque con sagace prudenza in vn' angolo dell'hospitio fatto farne da lui vn' altro, vaghissimo e spatioso, tutto di pianta: opera in vero, e con

ragio-

ragione sospirata gran tempo; e in ogni generale capitolo ardentemente richiesta. Quiui in diuersi armarij di noce, artificiosamente intagliati, si riposero più di secento Bolle e Breui spettanti alla Religione, delle quali hora si forma vn Bollario per diuolgarle: varij manoscritti di celebri autori, molti autentici instromenti, e diuerse scritture per la religione disperse, e che si vanno di giorno in giorno aggiugnendo, affinche non perisca la memoria ò la fede delle cose succedute, in persona de gli huomini chiari nella santità e nel valore, e benemeriti della chiesa, e ne' luoghi, anche minimi di quell' ordine. Lo abbellì di azzurri, e di rabeschi nella volta: Lo rese splendido con molte fenestre, e securo con le ferriate e con più chiaui, deputandoui vn Padre molto esperto in somiglianti negotij, alla sua custodia.

Si apparecchiò poscia di andare à Napoli per dar principio alla visita de' suoi cari; se bene i dolori nefritici, il sospetto del morbo di pietra, la sua vacillante salute, e i negotij di rilieuo che pendeuano in queste Sacre Congregationi, l'harebbon voluto in Roma. Dall' altro canto però, egli ambiua di spargere la sua feruida charità in ogni luogo. Viueua in quel tempo vno spirito molto imprudente e forsi inuidioso della gloria di tante nobili operationi: il quale lasciò vscirsi di bocca vn giorno che, se il Padre Generale fosse andato fuori, non hauerebbe più veduto Roma, *appoggiando il suo concetto alle disgratie mortifere del veleno sofferte alcune volte da' viandanti. Tuttociò venne inteso con somma apprensione da due*

dilet-

dilette suore Domenicane, figliuole spirituali del P. F. Gio: Battista nel monastero di Santa Maria dell'Humiltà; Laonde, assai zelanti della salute di esso, mandarono repentinamente à chiamarlo, per conferirgli affare di somma premura. Sorrise il buon Padre al racconto: e rispose di non hauere più crudo veleno che l'affliggesse, de' suoi stessi peccati, *dando questo gran saggio, e di humiltà, e di costanza. Giunto quindi à Napoli, non potette molto tempo trattenerusi visitando, poiche dà Papa Alessandro, venne con ogni celerità richiamato. Supplì nondimeno à questo suo genio allora, & in altri tempi, con l'opera de' Padri atti à ciò, spediti sempre con maturi consigli, in conformità del bisogno.*

In tante pie operationi non mancaua di attrauersarsi il nemico, per vedere se gli tornaua fatto di sconuolgerne l'orditura. Diremo per cagion d'esempio breuemente che molte persone di natura molle & inquieta presentarono diuerse volte de' memoriali alla Sagra Congregatione de' Vescoui e Regolari, per isfogare il loro ingiusto sdegno contro di lui. Quegli poi trasmessi ad esso, non solamente non lo sturbauano in fargli sentire intorbidata la quiete, mà gli accresceuano il feruore, e stimolauanlo giornalmente à pregare Dio per chi che fosse. Papa Alessandro ancora era solito di rimandargli le suppliche de' suoi Frati, e in una sol volta, ne diede à lui medesimo quattordici, non volendo ingerirsi mai in alcuno affare della Religione Domenicana, senza vdirne prima la prudente consulta di esso: il quale dicea sempre di non poter credere che si

tro-

trouasse vn Religioso sfacendato nè che quegli atti deriuassero da mero discapito di tempo. *Tenea di più sempre aperta la porta del suo appartamento all' vdienze de' suoi figliuoli e la lingua armata a' consigli e alle consolationi, stando intrepido à fronte de gli oggetti molte volte indiscreti, i quali superaua con queste diuote parole, hauute da lui sempre in bocca:* Sia Benedetto il nome del Signore. *Vide morti però in breue diuersi emoli della sua Religione, fra' quali contasi quegli che habbiamo accennato che si fè vedere imprudente, per l'anima di cui (velocissimo nel render bene pe l'male) celebrò subito vn diuoto sagrificio, agremente riprendendo vna persona, che mostraua di giubilarne. E non vn solo desiderò di veder accorciato quel gouerno, mà molti, e sempre de' maggiormente da lui beneficati. Questo è proprio dell' ingratitudine, l' accompagnare vn sommo amore. Mà da lui riceueansi tai maligne impugnationi, come cose permesse da Dio per proua della sua lealtà. Vi fù anche vn' ardito che tentaua di spogliarlo del posto di Generale; e se bene questo grado, tanto più è glorioso nella Religione di S. Domenico, quanto è dureuole e si allunga con la vita: adduceua tutta volta costui (con l' esempio del P. Ridolfi) apparenti ragioni, da poterglielo fare, ancor viuendo, deporre. Ne fù dunque fauellato al Papa, mà in darno, e con pericolo di gastigo: & egli disse ad vn suo confidente:* non mi leueranno, perche Iddio non vuole. *Si mosse anche ad offerirne la rinuntia al trono Apostolico fino à trè volte, in cui ella non venne*

mai accettata. Di bocca sua in somma, dal principio fino all' vltimo del viuere (cosa di straordinario stupore) non si vdì vscir mai parola, anche minima, di mormoratione, ò d' impatienza. E auanti à lui non si fè lecito alcuno di mormorare, ò perchè troppo si restasse legato dalla soaue forza del suo esempio, ò veramente perchè si dubitaua che in sua presenza, grauissimo apparisse quel difetto leggiero. Porgendosi però l'occasione di correggere qualche Frate, indrizzaua speditamente le parole all' vtilità, vsando tal segretezza che vno non potesse ascoltare i fatti de gli altri, e col condimento sempre del suo paterno amore: di maniera che, ageuolissimo gli riusciua sempre di mantenere, e di accrescere, la pace e la charità ne'suoi chiostri.

Compatiua talmente al bisogno de' poueri, che non gli rincresceua punto di diuider con essi la cappa à guisa di San Martino; Anzi molte volte di spogliarsene affatto, e di coprirne le membra altrui. Spesso tornaua à casa senza cappello, donandolo in mancanza di denaro, come cosa più pronta da porre in mano de'mendici: & anche, non vna sol volta, dette in limosina vna bandinella della sua modesta carrozza, di cui si seruiua nel lungo viaggio delle Congregationi. In altri tempi (richiesto in camera di qualche sussidio) distribuì le vesti che si vsan di sotto, restandone priuo con sommo disagio, mentre non ardiua di palesare à compagni questi eccessi di charità. Pregato anche da vn pouero frate di S. Francesco della limosina di vna tunica interiore, ò camicia, ritirossi ben tosto in camera, spoglioßi della sua, e glie la diede: non guardando

dando all' incomodo sofferto ne per lo spatio di molti giorni, fino à tanto che la necessità obligollo à dimandarne, come in limosina, vna a' suoi Frati, la quale ottenuta (conforme facea in simili occorrenze) rispose humilmente: Sia Benedetto il Signore ne' doni suoi. *Non affettaua per vero dire alcuna sorte di souerchia vanità: non ambiua vn chè oltre il bisogno, contentandosi del poco e quasi, starei per dire, del nulla.*

Vniua in gentil forma, e con acuto giuditio, all' vso della carità, quello ancora della Magnificenza: Si vide ciò apertamente nella chiesa della Minerua quando, con gli auanzi dalle materie più opportune alla sua persona, le fè regalo di vn ricco paramento per l' altar maggiore, fatto da esso lauorare à posta, con la spesa di quattromila e più scudi. E molto meglio si conobbe nella fabrica della chiesa dedicata da lui à S. Pastore, sito poche miglia da Roma discosto per la via di Pelestrina, presso à Gallicano. Quiui egli si ritiraua in alcuni giorni dell' anno, per essercitare più tosto gli atti charitatiui, che per isuagarsi; Imperciochè, incaminandosi à quella parte, colmaua vna borsa di denari e prouedeasi di medicine. Viaggiando in lettiga, vi tenea dentro vn Crocefisso grande di rilieuo, il quale se lo collocaua ad ogni tanto su'l petto, scacciando l'otio con la lettura de' libri spirituali consueti à lui di portar sempre in tasca, come pronti istromenti per vincere le occasioni di non far nulla, che sono per lo più le vie che conducono ad ogni male; E giuntoui, andaua visitando gl' infermi per la compagnia, e gli ristoraua co' medica-

menti, con l' argento, e con le parole. Esaminaua i Bifolchi delle materie più rileuanti che si contengono nella dottrina christiana, interrogandogli se sapeano il Pater noster il Credo, il Confiteor, *e somiglianti orationi, procurando di solleuare co' suoi efficaci insegnamenti la loro scusabile ignoranza; vi celebraua anche la festa di quel Santo, che cade a' 26. di Luglio, col mezo dell' indulgenza procurata, inuitando i popoli alla communion generale. Se passaua di lì per sorte alcun Capuccino, ò altri Religiosi, inuitauagli alla modesta habitatione fabricataui, gli chiamaua alla sua mensa, lauaua loro i piedi bagnandogli con le sue lagrime: ne' tempi del verno gli consolaua, e col foco, e con la mutation delle vesti. Col suo bordoncino in mani raggiratosi per quelle campagne, arriuaua alla terra di Gallicano posseduta dal Principe Lodouisio, nella quale consumaua in limosine gran parte delle sue monete, e in atti replicati di Pietà le sue forze; la onde tutta quella gente correua sempre ad incontrarlo, e ne riceueua ogni più forte sollieuo; Sicchè quiui si veggono molli tuttauia le palpebre col pianto per la sua perdita.*

Non era pericolo in somma che l' otio potesse punto distorlo dalle continoue e profitteuoli applicationi, nè meno alcune volte per ricrearlo. Parea che in ciò egli non si fidasse totalmente di se medesimo, dubitando di non hauere, con la scusa di qualche spasso, da attristarsene scorgendosi, se non fallita, allungata almeno la via della salute. Staua perciò sempre con l'ingegno e con la mano alla vigilia e alle operationi. L' vno e l' altra bene spesso im-

piegauansi da lui componendo lettere affettuosissime a' suoi figliuoli, per mantenere in essi acceso lo spirito e la carità, per consolagli nelle afflittioni con la fiducia del premio di gran lunga superiore alle fatighe; ponendo in carta, in lingua latina, concetti fondati nella scrittura e ne' Santi Padri, con maniera sì arguta, e sì diuota, che otteneua senza fallo tuttociò che desideraua; spacciandone tanta varietà e così gran numero, che potrebbe formarsene ageuolmente vn grosso volume. Applicaua ancora non poco à farle risplendere nella stampa con buon carattere, e con ottima carta, sapendo che vna materia bene impressa, tuttoche mediocre di virtù, è per se stessa inuito bastante alla lettura: là doue vna cattiua impressione, fà gettar via etiandio i pretiosi libri. Et vna volta che si trouò esausto di monete per le generose limosine, e non hebbe denaro per pagare alcune risme di carta Francese da far gemere sotto il torchio di vna sua cara lettera da inuiare à Parigi, diede cenno che, per auanzarlo, gli si andasse diminuendo la sua continua pietanza, per cui non arriuò mai à spendenere che due giulij il giorno: e ciò ammirossi dallo Stampatore e da' suoi Frati compagni. Questi sgridauanlo tal volta ch'ei troppo s'impouerisse con dar via ogni cosa, anche per la sua persona più necessaria: mà restauano all'incontro stupiti del suo silentio e della sua modestia in queste; nè in tutto amorose, nè in tutto acerbe inuettiue.

Componeua altresì copiosi e piaceuolissimi sermoni, & era solito di recitargli secondo le occorrenze a' suoi Frati, & alle monache, le quali erano amate da lui come pro-

prie sorelle, e riportauano frutto così efficace da' suoi consegli e dalle sue parole, che non si sattiauano mai di palesargli i segreti delle loro coscienze. Il confessar donne, ò per la souerchieria molte volte della materia, ò per la lunghezza vsata nel riferirla, si è veduto da huomini di alte machine, bene spesso abborrito. Mà non isfuggiuansi dal P. Marini queste occasioni da recare al prossimo giouamento, pronto essendo sempre alla charità e alla sofferenza, talmente che ogni giorno era mandato à chiamare da qualcuna delle sue dilette, le quali con numero non picciolo in quattro vasti e nobilissimi monasterij di Roma sono solite di star racchiuse; e vi andaua sempre, compassionando al loro stato, e riducendo alla consolatione in vna stessa forma l'anima di qualsiuoglia più vile conuersa (alle quali etiandio in certo modo parea che vbbidisse, mouendosi se n'era inuitato) che delle monache più qualificate di sangue e di grado; rinouando sempre l'esortatiue à non voler nodrire le vane amicitie e intrinseche corrispondenze di vna con l'altra, mà à donare tutto il loro affetto all'amante Giesù: e si mantenne inalterabile in ciò per tutto quanto il tempo del suo Generalato. Vsaua in oltre semplicità, non solamente in fauellare con esso loro, che modestia in trasferiruisi: cercando sempre di passeggiare per le vie più coperte, con gli ochi dimessi in terra, e (se le forze glie l'permetteuano) à piedi, ò meditando frà se stesso, ò discorrendo con F. Pietro suo compagno conuerso di qualche materia spirituale, sempre però con parole humili, e con voce grata e sommessa, intendendo da

appro-

approfittar chi l' vdiua. Che se fosse andato seco in carrozza ò quiui, ò alle congregationi del Sant' Offitio, ò pure à trattar gli affari dell' ordine con alcun personaggio; recitauano insieme diuotamente il Santissimo Rosario, dicendosi prima da lui: Orsù fratello, recitiamo il Rosario, che Iddio ci aiuterà. *Et in vero fù sempre così diuoto di questa santa oratione, che procurò di stabilirla in diuerse parti del mondo, fondandone varie compagnie, le quali, per tutto il suo gouerno, si contano di nuouo erette mille secento e ottanta sei: sempre con zelo sì ardente che, per mantenerle, non guardaua à muouer lite con chi volea sturbargliene la giurisditione ò l' essenza: & vna volta piatì con vn Principe assai feruido di natura e potente di autorità, e non dimeno lo vinse. Disposto ancora si fè scorgere à propagare la diuotione del nome di Dio, coltiuata dalla Religione di S. Domenico in varie confraternite, le quali egli accrebbe fino al numero di ottantuna.* Da' Registri dell'Ordine.

Diligentissimo era non meno, à registrare per giouamento de' Posteri (e molte volte di proprio pugno) tutti i negotij che conchiudeua, e frà questi anche il tempo e le risposte puntuali riportate all'vdienza del Papa, considerando che col variare del tempo, queste notitie sarebbon potute valer per norma di somiglianti materie, e che vn tratto di penna può taluolta dar l' anima ad vn affare con l' esempio de' successi decorsi (se non in indiuiduo) almeno nel genere, ò nella specie per lo più, à que' che accadono, somiglianti.

Mol-

Molto più s' industriaua di presentarsi al mondo per oggetto sempre di abbietta humiltà, studioso non pur di fuggire il fasto souerchio delle cose, e gli encomij vani delle parole, che di annullar in tutto il credito proprio. Quando alcuno alzaua il suo merito con rispettosa fauella, scorgeasi ardere nel suo volto la porpora della vergogna, portare auanti da lui taluolta il cappuccio fin soura gli occhi, ritirar lo spirito in se stesso, e cangiarlo in nuoui motiui da edificarne il prossimo. Non curaua nelle conchiusioni dedicate al suo nome, che vi si accoppiassero eleganti ò eruditi elogij alla sua persona, dicendo ch' era molto meglio à spender il tempo in riflettere con maggiore applicatione alle materie specolatiue, che di fondar quella' publica mostra de' talenti nella inutile curiosità. *Quì mi raccorda la moderatione d'animo ch' ei dimostrò vdendo magnificar le virtù di due sue sorelle defonte. Vna era Suor Maria, monaca (si come s' è detto) nel monastero di Santa Caterina: la quale passata à miglior vita, frà disturbi che verteuano per ritrouarsi dalle Suore vn pretioso anello, consegnatole in deposito, mentre godea buona salute, da vna gentildonna; comparue in forma allegra ad vna di quelle madri, & insegnolle il luogo appunto, nel quale riposto l' hauea. L' altra Suor Maria Colomba, viuuta nella clausura del monte Magnanapoli: di cui fù trouato alcuni anni dopo il transito, nella sepoltura mosso il cadauere, e posto in ginocchi verso la parte che riguardaua il Santissimo Sagramento, assai curuo, nella maniera consueta*

à lei

à lei mentre oraua viuendo; e quiui quasi impietrito, come se hauesse ella voluto purgar la promessi tante volte fatta alle Religiose compagne, cioè à dire: di voler sempre far oratione per loro dopo troncato il filo della sua vita. *Questi due casi apprestarono bastante materia à diuerse persone da ragionare in lode di esse, e della casa Marini: e misero nella lor lingua arguti concetti da persuadere al P. Generale à far sì, che non ne perisse la memoria. Mà egli non si mosse pur vn tantino dalla maestà de' suoi sensi, che tendeuano in altra parte: non fermossi all'aura di quelle inganatrici lusinghe della sua humiltà: e più tosto accusò per menti altiere quelle, che pretendeuano di tirar le gratie diuine all' ingrandimento della stirpe, ò ad arricchire di vani fregi la discendenza; e le costrinse à non articolarne mai più parola. Così anche fù ritenuto à non riceuere offitij gratulatorij ne' prosperi auuenimenti, sì come frà molti esempij quello vien riferito del P. Maestro F. Domenico De Marini, e per la fratellanza, e per l'vniformità dello stato e del cuore, à lui dilettissimo, mentre (con applauso più che ordinario di tutta la Corte Romana) venne promosso all' Arciuescouado di Auignone: & egli disse che* in questa, e in qualsiuoglia altra felicità, debbonsi darne gratie à Dio, pregandolo ad assister con la sua clemēza alle forze che soggiacciono al peso de' reggimenti: *e molti segni di vano honore con generosa mente rifiutò.*

Destuasi però con marauiglia, e alle difese con santo

 zelo

zelo accingeasi, sentendo pugner nella riputatione il suo gregge. Quindi è che sparsa in varie assemblee di huomini di lettere vna voce, che da vn Frate Domenicano fossero con audacia e cõ temerità stati alterati alcuni testi de' Santi Padri concernenti vna materia di qualche importanza alla chiesa, e di decoro alla Santa Sede: non aspettò che l' offeso da se medesimo si mouesse ingegnosamente à schermirsi; Mà egli stesso, tuttoche trattenuto da vn' indefessa applicatione, in guisa d' intelligenza principale, à dar le regole à quel gran Cielo: procurò di dileguar le le caligini di sì maleuola e menzogniera inuettiua. Col sussidio dunque di molte scritture, e di molti libri fattisi recare con largo sborso di monete da varie parti del mondo, sparse copioso sudore nella compositione latina di vn dottissimo libro, & altretanto rispettoso e modesto (veduto da noi) il quale, scritto à penna, fù dalla Paternità sua Reuerendissima presentato à Papa Alessandro: & in quel tempo gli disse che circa al definire quella materia S.Santità operar potea in conformità de gl' influssi sempre benefici dello Spirito Santo, co' quali si adattaua la sua prudenza: e che egli non pretendeua, che il seruigio, e l' ingrandimento dell' Apostolica sede.

Quegli honori che ricusaua di accettare e per se, e pe' suoi: gli compartiua nulladimeno volentieri ad altrui. Videsi ciò in persona di quel soggetto, Augusto di sangue, e di non inferiore letteratura, cioè à dire del P. Maestro Frat' Ildefonso di S. Tomaso, figliuolo naturale di Filippo

lippo IV. Rè di Spagna, e frà Padri Domenicani Prior Prouinciale della Betica, quando fù eletto Vescouo dell' insigne chiesa di Osma. Allora dunque il P. Generale non mancò di accompagnarlo con ogni segno di estimatione e di affetto, conforme si rende noto dalla lettera responsiua à quella riceuutane di ragguaglio. Mostrò contutto questo che il gouerno dell' accennata prouincia gli staua viuamẽte su l'cuore; Laonde con maniere caritatiue prese à formare vna lettera circolare à que' Padri, nella quale introducendosi con vn saporito passo di S. Bernardo, tolto di peso da vna sua epistola scritta in somigliante affare; disse ch' essendosi eleuato il Sole, cioè quell' ottimo Gouernante, alla nuoua dignità, douean' eglino, à guisa della Luna, stare immobili nell' humiliatione del corso mortale. *Commendò il Prelato, mà persuase a' suoi sudditi à far sì che non patisse sconcerti l'armonica simmetria della lor quiete. Prouide perciò all' imminente bisogno, confermando il medesimo nel grado di Prouinciale fino alla speditione delle sue bolle, affinche potesse assistere al prossimo capitolo, e dar ordine a' negotij della prouincia; imponendo à quegli con ogni grauezza il peso dell' vbbidienza: e dichiarando con l'autorità delegatagli dal Vicario di Christo, sede di tale adunanza il Conuento di Malaca, contro ogni pretensione di quello di Corduba. Che se le bolle con celerità spedite, ò qualche improuiso accidente di morte, haueßero impedito l'essecutione di ciò al P. Ildefonso, elesse in suo luogo il Priore dello stesso conuento di Malaca, volgendosi sem-*

Lo dice la sua lett. de' 10. Sett. del 1651.

pre in ogni parte à lui commesse, con gli occhi aperti della prudenza.

Rigoroso fù al maggior segno in reprimere gli stimoli fumosi dell' Ambitione, toglendone la materia fomentatrice, ò in gastigargli, procurando di ammorzarne le prime fiamme. Conosceua ottimamente quanto sia distruttiuo della Pace e della charità questo fuoco, e come vada alterando in poco tempo le buone operationi; Non commendaua però che ad altra cosa vniuersalmente si applicasse fuor che alla scuola, ò al choro. Irritati alcuni dalla pretensione molto sollecita del Magistero, lagnauansi che impropriamente venisse lor differito; Mà egli volea che abbondassero tutti i suoi Frati nel merito e nell' habilità; & assicurato di ciò, da se medesimo haueua pensiero di mandargli à chiamare, e di conferirgli ben tosto quel premio: Che se alcuno prima del tempo gliè ne hauesse fatta humile istanza, veniua da S. Paternità Reuerendissima esortato à studiare vn poco più, e à non isgomentarsi *mostrando sempre l' ingenuità del suo cuore, e comprobandola senza fallo co' fatti: Non volea molto meno, che ardissero i suoi figliuoli di procacciarsi fauori de' personaggi secolari, per accelerarsi l' auanzamento al grado preteso. Impose perciò, come legge d'inuiolabile attinenza ed amicitia, più volte al Marchese Vincenzo suo fratello, che non abbracciasse la protetione di somiglianti negotij: il che, praticato esattamente da esso chiudeua la porte al passaggio de' pretesi vfitij col P. Reuerendissimo. Si rammaricaua altresì fortemente, se vdito hauesse coltiuarsi da*

alcun

alcun de' suoi, la pretensione di qualche chiesa, e diceua di non intendere à qual' effetto si cercasse sì fatta mutatione, aggrauante di peso la coscienza, e non deriuata quasi mai dal desiderio di perfettionarsi nell' humano pellegrinaggio, mà dalla vana compiacenza nella superiorità dell' honore. *Ammoniua quindi paternamente i medesimi ad astenersene, prestaua loro salubri consigli contro i moti dell' inquietitudine che perturbano il Diuino seruigio, & inuiaua continui voti al Cielo per conseguirne ageuolmente la gratia. Et vna volta si riuolse à scriuere vn' efficacissima lettera circolare, in cui chiamò questo fasto* distruttore della distributiua Giustitia e del giusto gouerno, fomite perpetuo dell' Insolenza, depressione del merito, ruina dell' Economia Religiosa, & aura pestilentiale delle coscienze. *Ridusse à memoria* il rigore de gli ordini Pontificij, il rischio di annodar malamente l'anima con le censure, le pene aperte della priuatione delle voci, della perpetua inabilità di auanzarsi, dell' infamia della futura mancanza de' suffragij, e della manifesta disgratia che si contrarrebbe di Dio, della Vergine, e del Padre S. Domenico. *Citò le constitutioni Apostoliche: e con somma significatione di affetto pregogli* à viuere oculati, e col mezo delle humili e diuote operationi, ad attendere solamente dalla Prouidenza Diuina, la quale riguarda sempre à beneficarci nel miglior modo, ritirati nel chiostro,

Hò veduto questa scritta de 25. Mag. 1661.

stro, la più honorata, e la più gloriosa mercede.

Diede l'anima à gli studij, che in varie parti malamente languiuano, con la fabrica, ò con la riparatione di molti collegij: formando statuti così al proposito, che potrando essere la base perpetua di quelli, e dimostrano l'altezza del suo giuditio, e della sua Pietà. Fortificò similmente con le regole di vna rigorosa osseruanza que' luoghi, li quali ò per mancanza di vigore, ò per qualche fatal disgratia, faceano dubitare di voler cedere alle scosse della natura. Quindi è che nel corso lungo del suo gouerno, si è veduta risplender questa fameglia con tanta varietà di soggetti, e nelle lettere illustri, e nelle dignità riguardeuoli, che ne riceue non poco frutto la chiesa, e di lui rimarrà sempre il nome glorioso. Per non dilungarci qui troppo con l'episodio, collocheremo appresso à questa historia trè Indici, vno de' collegij fondati, e de' conuenti ridotti all'osseruanza dall'opera del P. Gio: Battista; vn' altro de' libri vsciti in luce co' nomi de' loro autori; e il terzo de' promossi alla Porpora, & alle chiese sotto il suo reggimento: e riceueranno da noi l'ordine solamente, poichè, in quanto alla materia, è stata raccolta da vn Maestro Domenicano; la onde non viene obligato al giuditio, come cosa estranea dall'argomento abbracciato, nè ad altro, l'autor della Vita; e molto più s'ella riuscisse in qualche parte difettosa mancante.

La sua Pietà non si sodisfece di hauer introdotta per tutto l'Ordine, e fatta abbracciare con l'inuito delle indulgēze, la diuotione de' quindeci Martedi ne' quali si ser-

ba il digiuno, ò si prende la communione ad honore di S. Domenico: nè di hauere stabilito (col Breue Apostolico) il Padronato del Medesimo Patriarca nel Regno di Napoli, con la festa di precetto e con l'ottaua; Imperciochè procurò di aumentare il pellegrinaggio alla Sagra e miracolosa imagine di Soriano, facendo eleggerui vn Penitentiero, nel modo che si tiene dentro alla Santa casa: e fondando quiui vna spiritual compagnia molto arricchita d'indulgenze, con le quali si scorge raddoppiata al presente la consolatione ne' passeggieri.

Mantenne l'vnità de' suoi Frati, ouuiando à gli emergenti ancor dificili à sorgere, con fare spedire vn Breue colmo di censure e di altre pene grauissime, contro chi hauesse tentato di sconcertarla con gli scismi. Et ansioso di auanzare la concordia de' suoi, anche fuori de' confini prescrittigli, per zelo della gloria Diuina e del publico benefitio, ingegnossi di vnirgli con tutte le altre Religiose famiglie, e particolarmente co' Padri della Compagnia di Giesù, amati à tal segno da esso, che non mancaua di commendargli teneramente, e nel Capitolo celebrato nell'anno 1656. hauea dato ordine che da tutti i Vocali si celebrasse vna messa per loro, nominando con titolo d'Inclita *la medesima Compagnia.* Da gli atti nel fine *Spiegò dunque in carta circolare il debito di collegarsi che tengono i Religiosi con l'oggetto dell'vnità del Signore, per non lacerar la sua veste, e non farla raffigurare à guisa del rotto velo del tempio. Rinouò gli encomij, e di* Santo Istituto, e di celeberrima Religione, *dati à quella al-* Veduta de 25. Marzo 1661.

tre

tre volte. Disse che nō meritaua il nome di figliuolo Apostolico chi facea operationi opposte alla fraterna carità: *e auualorando i suoi concetti con varij testi de' capitoli dell' ordine di S. Domenico spettanti à ciò, prese à confutare le vane emulationi, e propose loro il camino per la via del Cielo (accompagnati insieme) più sicuro e più breue: e il lauoro nella mistica vigna, con l'industria de' coherenti voleri, più pretioso e più fertile. Si vide però in diuersi luoghi eccellentemente corrisposto & in ispecie nel Perù, oue frà la compagnia, e l'ordine di S. Domenico da esso consigliati con viuo calore ad vnirsi per vincere il nemico comune, si sciolsero in publico atti scambieuoli di affetto e di fede, cantando gli vni solenne messa nella chiesa de gli altri: la onde ci sono state mostrate le sue molto religiose lettere congratulatorie scritte (non è molto) ad ambedue i Prouinciali che risseggono in quel Regno, non sì discosto da noi per lo sito, che congionto assai bene per la Pietà.*

Dalla sua lett. mano sc. de' 30. Sett. 1662.

Altre lett. pur mano sc. de' 15. Mag. 1667.

Si andaua aggrauando in lui il morbo creduto di pietra, gli diueniuano molto intensi i dolori nefritici, molesto oltre modo gli parea il passeggio, & in somma prouaua egli le pene di vna morte continouata. Piacque à Dio di visitarlo con vna penosa e letale infermità: Nelle pene però mostrossi da lui patienza inuitta, non solamente non si alterando punto, mà disponendosi à conciliare in altrui l'affetto e la carità; con ripetere le Iaculatorie. Diuolgatosi questo suo stato, si videro colme le sue stanze di gente. Frà gli altri portouuisi vn ministro autoreuole del Santo officio

ch'

ch'era fama che gli haueſſe impedita la collatione della carica di Comiſſario di quel Tribunale, eſibitagli auanti il Generalato; e con humili ſentimenti gli chieſe perdono di tale, e di tanto errore. Mà il buon Padre non tardò ad accarezzarlo con gli abbracciamenti, e con vn bacio affettuoſo; così riſpondendogli: Io non hò mai riceuuto diſpiacere alcuno da voi, mà ſempre vi hò ſerbato nel numero de gli amici più cari. *Creſceuano le forze del morbo: e per dubbio di qualche improuiſo accidente, fù ſcelto vn Frate à vegliar la notte alla ſua cuſtodia, il quale era ſpeſſo ringratiato e compatito dal medeſimo, & anche aſſicurato di guiderdone, dopo ricuperata la primiera ſalute. Quegli però ſenza garbo, e con brutta indiſcretezza, l'auuisò ben toſto,* e del tempo ſouerchiamente ſcorſo, e della diſperation della vita. *Voltò allora il P. Gio: Battiſta gli occhi al Cielo, alzando le mani, e poi congiungendole inſieme, come ſe haueſſe voluto inuiar ſuppliche, ò ringratiamenti, e diſſe con tenerezza:* Io mi ſono rallegrato nelle coſe che mi vengon dette; anderemo in caſa del Signore. *Quindi volle fare la confeſſion generale all'orecchio del P. Maeſtro F. Gio: Battiſta Galuani, il quale vditolo, à pena trououui materia capace di aſſolutione. Per riceuere il Santiſſimo Viatico ſorſe da letto e veſtitoſi, come ſe haueſſe hauuto à viaggiare, ſi gettò inginocchi, e con le ſolite lagrime, e co' ſoſpiri, per mano del medeſimo Galuani, communicoſſi. Auuenne in quel tempo che, interrogato da vn' aſſiſtente in propoſito della*

G ſteſſa

stessa funtione, sentì offendersi con vn solecismo la latinità: la onde gentilmente lo corresse, amico sempre di parlar bene, ed assuefatto a' discorsi breui, mà efficaci, ed atti ad imprimersi nell'animo de gli vditori. Tornato à giacere, diede a' figliuoli santissimi ricordi, e gli benedisse, hauendo loro molto auanti chiesto perdono delle sue colpe. Iddio però non volle che in quel tempo ei cessasse di viuere mà permise che le orationi de' Frati Domenicani riportassero il frutto, quasi vniuersalmente desiderato. Migliorò dunque nel mese di Ottobre del 1663. *e in poco tempo guarì: perloche si fecero feste, in segno di allegrezza, per tutta quella Religione, della quale in ogni chiostro si cantò il* Te Deum Laudamus.

Applicò l'animo nell'anno succedente à spedire diuersi affari assai rileuanti nell'ordine, e nodrì lungo tempo il disegno d'intimare vn General Capitolo per l'anno 1670. *in cui si tornasse à vedere lo stato di molte cose da' primi Padri, assegnando loro quella lunghezza di tempo, affinche non col mezo de' Procuratori, mà eglino stessi dall' Indie, e da' luoghi più rimoti, anche per senso del Papa) si potessero incaminare alla Sede Romana. Andò per tal rispetto componendo vna lettera circolare di suo* Del primo Gennaro 1666. *pugno, il di cui originale (da noi veduto) è di tal tenore. Dice principalmente che* frà le tempeste mondane buona cosa è il far congressi pacifici. *Spiega quindi il suo fine, e la facoltà del Pontefice: Con parole dolcissime gli inuita, dicendo loro* che venghino à vedere vn inuecchiato Padre, e lor seruo, per abbrac-

ciarsi tutti insieme nella pace del Signore. *Dà conto* della causa della canonizatione del Beato Lodouico Beltrando, con le sue fatighe, quasi ridotta à fine: portata à buon termine quella della Beatificatione della Venerabile Rosa di Santa Maria: presentato nella Congregatione de' Riti il processo di 24. Martiri Domenicani del Giappone: ottenute da questa le remissoriali nell' Indie pel Venerab. F. Gio: Massias: e continouate con ardore le altre cause de' Venerabili F. Martino de Porras, F. Aluaro di Corduba, F. Paolo di Siuiglia; e della publica veneratione della Beata Margherita di Sauoia. Disteso l'Officio del Beato Alberto Magno à tutta la Germania, e alla Republica Veneta: Fatto cangiare il colore e la forma dell' habito a' Padri Trinitarij. Auuanzata la diuotione del S. Rosario, e del Padre S. Domenico, il cui conuento con la chiesa di Soriano (distrutti in parte da vn vehemente tremuoto) col sussidio del Rè Cattolico, e con altre limosine, era stato splendidamente riparato, e rifatto. *Gli chiama in sõma* à veder l'Archiuio aggiustato, è molte altre materie, con la Diuina assistenza, felicemente conchiuse: *procurando con tai ragguagli d'inanimire i figliuoli à far tuttociò che loro appartenesse, per poter nobilitare con nuoui trofei la Maestà Vaticana. Mà diuersi rispetti, e spetialmente, per non essere in rigore necessario quel moto de'*

 Padri

Padri, e quella spesa, che suol ariuare à dugento mila e più scudi, cangiò pensiero: disegnando (se si fosse mantenuto il suo viuere) di prolungare il capitolo fino al tempo dell'anno Santò, nel quale si sarebbon potuti accrescere i motiui di quello, e più volentieri disagiare i Vocali.

Questi e simili erano i suoi andamenti nella vita prouetta e matura, nobilitati viè più dall' vso della carità e della prudenza. Spiccaua ancora in lui tal'ardore di esser gioueuole che, non pago di farne veder gli effetti nel prossimo, parea che volesse porre in essecutione i precetti Euangelici, con diffondere il suo affetto soura tutta quanta l'vniuersità delle creature. Nè cercando di ciò le maniere, hebbe à stentar molto à trouarle, venendogli in mente la Predicatione, ch' è la via spianata per porre l'anime in camino del Cielo, e lo scopo primario dell' Istituto di S. Domenico. Mà perche hoggi giorno si odono corrotte dall' humana vanità e dal lusso le foggie del ben parlare, non meno di quello che si vegghino del vestire: e gli animi di leggieri si lasciano inuischiare dalla dolcezza delle parole, senza hauer mira alla sostanza delle cose: inutili bene spesso riescono le fatighe ne' sagri pulpiti, e richiederebbon talora nuoui metodi & altre pratiche. Questo consideraua il P. Generale quando si pose ad empier due fogli con vna prolissa lettera mà efficace, diretta à que' c' haueano superiorità nella sua famiglia, ed à tutti i Predicatori.

Veduta del 1. Gennaio 1667.

Quiui dunque biasmò le forme assai fiorite di predicare, la profana mischianza de' sali Poetici, e delle argutie Retoriche con la Diuina parola, materie appunto valeuoli ad or-

ordire vna rada e legierissima tela. *A' Maestri de' Nouitij principalmente incalzò la* buona disciplina della giouentù in quest'affare, *e con le ragioni, e con l'esempio de' Santi Padri, colmi di dottrina e di grauità, e col rimedio del gastigo. A' Priori quindi, a' Prouinciali, & a' Vicarij delle congregationi, come à persone più solleuate, e più debitrici di carità, mise spauento, dicendo loro* c'harebbon douuto render contezza à Dio di quel graue difetto. *E finalmente a' Predicatori medesimi significò* che doueano erudire il popolo nella Dottrina del Crocefisso, e non nelle pompe dell'ingegno: auuertendo di non cangiare in teatro da Istrioni ò da Mimi, la Maestà di quel luogo. *Con varij testi di ecclesiastici Autori, e particolarmente Di San Gregorio, di Sant' Agostino, e di S. Bernardo, permesse il dilettare con le eleganza, mà con chiarezza, con facilità, col zelo di approfittar l'vdienza, e con la memoria del carattere di Religiosi, che ricerca le predicationi essercitate, non men con la lingua, che con la vita.*

Così prezzaua il merito del Cardinal F. Vincenzo Maculano, per essere l' vnico Porporato, che allor viuea in quella tonaca, e pe'l seruigio gloriosamente prestato alla Santa Sede, mentre hauea tenute le cariche d' Inquisitore di Genoua, di Procuratore e di Vicario dell' ordine, di Commissario del Sant'offitio, e di Maestro del Sagro palazzo: ch'essendo volato al Cielo in età prossima à nouant' anni di Febraio del 1667. dopo 25. anni di Porpora, con

ama-

amaro pianto ne spacciò l' auuiso per tutta la Religione. Rammentò dunque la sua bontà, corrispondente a' voti solenni fino all' vltimo spirito, al quale si era ridotto con l'vso continouo del rigor de' digiuni, e dell' asprezza delle lane, sù la carne, e nel letto, nella maniera de gli altri Frati: e con le incessanti fatighe nelle Congregationi del Sant' Offitio, de' Regolari, e dell' Indice, per lo chè hauea già deposto il peso del gouerno della chiesa di Beneuento. E raccomādò in fine il sollieuo di quell' anima generosa, nō senza celerità, cō' cōsueti sagrificij, e suffragij.

Si prende dalla sua lettera de' 14. Febr. 1667.

Non è da tralasciarsi quì il suo studio per assicurare da gl' imminenti pericoli i Frati della Prouincia Hibernese. Era à questi più volte stata impedita dalla barbarà infedeltà la fedele operatione, ò con le carceri, o co' sequestri, ò con gl' incitamenti alla fugà de' Missionarij speditì quiui à promulgare il vangelo: e (quel ch' era di rilieuò maggiore) col danno delle Comunità dissipate. Fù loro perciò trasmesso il rimedio in vna lettera scritta al P. F. Gio: Cnoiur di S. Domenico, Prior Prouinciale in quel Regno, con piena facoltà di ereggere in Madrid vn Collegio per la natione Hibernese, da educaruisi, e da erudiruisi (ne gli anni giouenili) in qulle materie, e di controuersie, e di lingue, che sono più confaceuoli all' officio de' Missionarij: procurando di stabilirlo, e con l' entrate, e con l' aiuto de' Frati, spetialmente spagnuoli, i quali à promouere questa santa funtione, viuamente esortò: dando ancor giuditiose regole per prouedere alla necessità de' casi strauaganti e improuuisi.

De 6. Lug. 1667.

Mà giachè si sono auanzati i periodi al sudore nelle missioni, è pur douere di porre à suo luogo tuttociò ch' egli andaua operando in questo affare. Consideràta dunque l' obligatione, e propria, e comune; di far raccorre (con l' ardore della coltura) ne' campi dell' Oriente, la messe Euangelica, la quale speraua si anche abbondante, per le nuoue ottenute delle spianate durezze; scrisse al P. Lettore F. Gio: Polanco, & à diuersi Frati suoi compagni, che s' incaminauano per Missionarij in Leuante: non minore douer' essere la loro allegrezza veggendosi aprire in tal luogo vna gran porta da meritare, di quello che fosse il piacere dell'Apostolo, riguardando Corinto dall'Efeso; Poiche gli auuisi riceuuti pochi anni addietro de' patimenti sofferti nella China da' Frati di san Domenico, e d'esilio, e di carcere, e di varij martirij, spargendosi l'acqua del Battesimo soura gran numero di nobili e di plebei: l' editto diuolgato dal Tartaro, stringendo quel Regno con le sue forze, che si alzasse nella sua corte vn tempio al Dio del Cielo e della Terra, già sconosciuto: il furore di escludere i ministri Euangelici, mitigato nel petto del Rè del Giappone, si come dimostraua con vn foglio del 1658. il P. Prouinciale delle Filippine, co' progressi fatti quiui nella Fede. Nodriuano la fiducia di acquistare altri sudditi, e nuoua gloria al Redentore del Mondo; Debito era perciò di nauigare alla prosperità di quel ven-

La lettera è dell'anno sudetto.

vento. *La onde, come atto alla carica di esperto Piloto, il medesimo Polanco (venuto dalle Filippine à Roma, per far colà ben tosto ritorno) dichiarò Vicario suo Generale per quella nobil cōdotta, con amplissime facoltà: nō senza le paterne essortationi*, di non abbandonare il timone frà le tempeste, *promettendogli il premio di Abramo*, se fosse vscito generosamente dalla sua terra, à lauorare in sì rimote prouincie.

Se bene tutti i conuenti stabiliti con l'osseruanza furono al P. F. Gio: Battista sommamente cari, dimostrando il suo zelo pe'l mantenimento di quel rigore: io ritrouo contuttociò communicata à quello di S. Ildenfonso di Saragozza, vna certa particolarità di affetto, cagionata forsi da qualche motiuo à noi fin' hora oscuro. Imperciochè veggo aperta la sua carità in vna lettera de' 25. Aprile del 1667. in cui si rallegra dell'opera fatta in ciò dal P. Maestro F. Gio: Tomaso de Rocaberti Professore di Teologia nell' vniuersità di Valenza, e Prouinciale dell' Aragona: inserisce le sue medesime ordinationi, dianzi costà trasmesse, nelle quali ricorda i sensi del fondatore di quel conuento, e'l debito di serbargli; *vuol che* le regole osseruinsi senza glossa & à puntino: *ristrigne le* occasioni delle dispense: *comanda* l'attentione a' Diuini officij, la frequente dimora in casa, la negatiua delle figliuolanze à gli stranieri, la predica nelle feste, l'impiego ad insegnar la dottrina Christiana: *ed esorta i* Superiori all'esempio & alla pietà, *e i* sudditi all' vbbidi-

bidienza. *Conferma finalmente, e le stesse regole di riforma, e l'esattezza di quel Religioso in hauerule introdotte e publicate.*

Tanto gli premea di vedere auuerata la conuenienza delle operationi de' suoi Frati al titolo di quell' ordine, che non era mai stanco di esortargli alle vere, e profitteuoli norme di predicare. Molto bene auuertito si dimostraua che, non il numero, mà la scelta degli ascoltanti, dà la fama honorata à que' che predicano, e'l giudicare di questi e'l dilettarsene con senno, pregio è di pochi. L'oracolo molto più di Papa Clemente IX. sempre ottimo in diuisare di queste materie, e publicato nemico delle vane pompe del dire, fè sollecitargli vna nuoua lettera, del senso della passata, mà compendiosa, & à' Frati habili à predicare, solamente diretta. Iui dunque accennò loro la mente Pontificia, e'l debito di abbracciare, in qualsiuoglia parte del mondo, i consegli Apostolici, fauellando di materie proprie di vna, non inferma dottrina. Conuenirsi alla calamità di questi tempi, comporre i costumi, indurre la penitenza: non perdere il tempo ne' vaniloquij ò nelle ostentationi di vna fumosa eloquenza; mà stimolare i cuori vitiosi alla contritione. Douersi valere delle parole, non inuentate, mà poste in bocca di Christo, cioè più acute per ferire, che erudite per piacere. Esser tediosa la souerchia lunghezza, & inutile ò scandaloso il racconto delle nouelle. Confondersi in fine le qualità e lo

Ci dà la Materia questa lettera del 1. Gennaio 1668.

scopo di quel ministero da chiunque, contro i precetti di Sant' Agostino, del Nazianzeno, e di S. Tomaso (*riportati da lui*) non hà forza d' imprimere, in chi ode, il timor di Dio, e cerca applausi, frà le deboli inuentioni vagando.

Arriuò il tempo lungamente sospirato della gloriosa conchiusione della causa della Venerabile Serua di Dio Suor Rosa di Santa Maria, la quale per la piena sostanza e per la saggia prudenza di chi operato vi hauea con sommo ardore, vittoriosa diuenuta nelle sue proue, fè vedere i trionfi nel Vaticano e in quest' ordine, con vna nuoua Beata. Quest' allegrezza non volle il P. Gio: Battista che stasse concentrata in Roma: publicolla perciò (come importante auuiso) à tutte le Prouincie, Congregationi, e Conuenti dell' ordine di S. Domenico; Manifestando loro il decreto fatto dalla Santità di Papa Clemente IX. quando villeggiaua in Santa Sabina, il merito della Beata, primo frutto, nel nuouo mõdo, di sante operationi, cresciuto con la coltura de' Frati Domenicani. *Col racconto delle feste fattene in Roma nella chiesa della Minerua per otto giorni, ordinò* che in qualsiuoglia parte se ne replicassero somiglianti pompe. *Diede cenno* della sua festa pe' 26. di Agosto, da celebrarsi ogni anno con rito doppio da' Frati e dalle monache, apparecchiandone già le lettioni pel torchio. *Et accluso vn compendio della vita della Beata, suggellò que' fogli circolari. Spiegò nel medesimo giorno anche gli stessi senti-*

Veduta stãpata de' 7. Mar. 1668.

men-

menti alle sue monache, & alle case delle Tertiarie soggette alla Corona di Spagna, con vna elegante lettera in questa lingua: e non andò guari, che ottenne dal Papa vn decreto di poter fare inserire la diuota memoria di tal Vergine nel martirologio Romano: e di ciò diede anche spedito auuiso à tutti i suoi cari figliuoli. Di Marzo del *1669.*

Penetrarono alle orecchie del Papa i frutti raccolti da' Padri di S. Domenico nelle missioni orientali, hauendo luogo di honore sì fatti ragguagli nella congregatione de' Cardinali, in cui discutonsi le materie per propagar la Fede, *tenuta vna volta auanti Sua Beatitudine. Quindi è che di suo cenno Monsig. Baldeschi Arciuesouo di Cesarea, e Segretario della medesima, scrisse vna lettera humanissima al P. Generale aprendogl' i sensi* dell'allegrezza prouata (per le relationi di Monsignor Vicario Apostolico di Olanda) che i Missionarij dell' ordine di S. Paternità Reuerendissima si diportassero in que' maneggi con molto zelo circa le cose della Religione, e con molto rispetto verso la sua persona & autorità. E significandole insieme, á voler di ciò dare à que' Padri contezza, & ad essercitargli à continouare in quelle lodeuoli maniere. *Il buon Padre, che si manteneua sempre rispettosissimo a' cenni della Santa Sede, & inclinaua sommamète ad aggiugner calore à quelle attioni di charità, non lasciò scorrere lungo tempo senza riporre in vn' altra carta questi, e' nuoui concetti spettanti à ciò. Il sourascritto della lettera fù al medesimo* P. Lettore Veduta Manoscritta de' 22. Nou. 1668

F. Gio: Polanco, & à gli altri suoi compagni inuiati all'Oriente. *Il suo contenuto*: che i frequenti martirij patiti, e la costanza inuitta mostrata nel Giappone ogni anno dal suo Gregge, era il motiuo di tornare ad accender in essi, con efficacia e con dolcezza, gli stimoli veramente heroici, di portare in quelle caligini, la luce del Vangelo: che s' inuitaua il lor sangue à non circolare sì amicheuolmente nelle vene, dal terreno stesso irrigato co' migliori spiriti di tante anime cessate di viuere in holocausto della fede, e fertile diuenuto: ch'egli ambiua di prendere il vessillo della Croce, per muouer seco fin costà la Domenicana famiglia; Il peso però del gouerno richieder la sua dimora in Roma: dichiarar per tanto condottiero in sua vece il sudetto, huomo già conosciuto da Papa Clemente, che Regnaua, & arricchito nel suo trono di tesori spirituali, insieme co' suoi seguaci che giugneuano al numero di quaranta (*Hauendo scelti dalla Spagna soggetti di dottrina, e di conosciuta virtù: e passando i missionarij tutti spediti al tempo del suo gouerno, il numero di qualche centinaio*) *Aggiunse à questi, santissimi ricordi con la forza de gli esempij e delle ragioni. Allo stesso ampliò le facoltà per le figliuolanze da spedirsi conforme al bisogno, e senza ripugnanza veruna. Volle in fine, ch' ei fosse riconosciuto da tutti, per vero Prelato in quell' affare: e che potesse ne' sinistri accidenti, altro soggetto habile in sua ve-*

De 25. Febraio 1669. & impressa.

ce

ce sostituire. Hauerebbe voluto vergar le carte più col sangue che con l'inchiostro, per muouere, non già con la violenza simpatica, mà con la viuacità del suo esempio gli spiriti, ò fiacchi al vigore, ò pronti à maggior franchezza.

Era già colmo d'anni e di meriti quando ei nodriua pensieri più alti per ingrandire la chiesa, e la sua Religione. Non parea ancora contento di hauer tirata à fine con grande spesa la riparatione della vacillante fabrica di S. Sabina (Conuento già consagrato dalla presenza e da' trionfi di S. Domenico) incominciataui à imprimere la rigida osseruanza, e ammessoui alla religiosa professione il medesimo Duca di Grauina. Nè meno di hauer conseguito l'offitio ad libitum *con rito semidoppio in tutta la chiesa per S. Vincenzo Ferrerio; Volgeua nell'animo nuoue maniere di accrescer la gloria del suo Signore. Fluttuaua però frà le onde de' dubbij di non hauer gran fatto à sopravuiuere, con tal sembianza di certezza, come se si fosse veduti auanti gli occhi suelati gli spettri della morte: e sappiamo, che disse più volte à persona sua confidente, la quale seco muoueua discorsi delle future sue risolutioni,* credo che nõ ci arriuerò: *e tal volta:* in quel tempo non sarò viuo. *L'vltima proua dunque del suo zelo caritatiuo con la fameglia fù nella settimana santa dell'anno caduto* 1669. *nella quale marauigliosa comparue più del solito la sua diuotione, mentre (quantunque aggrauato da' consueti e intensi dolori di pietra) volle assistere à tutti i Diuini officij nel choro & all' altare, di giorno e di notte, senza l'intermissione de' gli affetti pietosi,*

che

che lo dichiararono molto bene applicato, e meditante. Nè pago di ciò, sforzossi d' imitare il Redentore nella misteriosa lauanda, facendo egli il medesimo con tutta la figliuolanza numerosa del Conuento della Minerua, e co' Frati dell' Hospitio, fatti chiamare à posta, per lauare à ciascun di essi, conforme fece, amorosamente i piedi, prostrato à terra, portandosi (senza mai sorgere) col moto delle ginocchia, hor dall' vno, hor dall' altro, adempiendo quella sagra funtione con somma pietà, e con non minor disagio, per testimonianza delle lagrime e del sudore, nel suo volto veduti malamente grondare. Scemata stimossi per tal rispetto in lui la sanità, la quale combattuta ben tosto dalle febri, costrinselo à giacere, e fra' dolori viè più graui, à prestar fede a' medici, che declinaua à poco à poco il vitale suo spirito. Questo buon Padre, il quale era stato valeuole ne' gl' insegnamenti di viuer bene, procurò di essere in quegli altresì di ben morire: la onde al primo di Maggio chiese humilmente il Santissimo Viatico: estimando di corroborar con quello gli estremi suoi sospiri, si rese anche superiore à se stesso, non temendo punto le scosse de' deliquij cagionati alle sue forze dalla violenza del morbo. Si recaua ad abbrobrio di riceuer, disteso in letto, il suo Dio: perciò fè vestirsi con la tonaca e con la cappa del suo Patriarca S. Domenico, si pose al collo la stola sacerdotale: e sostenuto alquanto dalle braccia de' Frati, vscì da quello, e gettossi in ginocchioni nel mezo alla camera. Quiui con abbondanza di lagrime e di singhiozzi procurò di articolare qualche parola con agio, dicendo: che

in

in forma humilissima supplicaua di perdono i suoi figliuoli e presenti, e rimoti, se nel corso della sua lunga reggenza di quel grado, hauesse alquanto nell'austerità ò nella grauezza ecceduto: le sue miti maniere degne stimando di ogni censura. *Scusauasi all'incontro*, se per la fragile calamità della natura e dell'huomo, ei fosse trascorso in qualche inuolontario errore: dichiarandone rea la sua coscienza. *Perdonaua però à tutti, tutti abbracciaua, e le scintille di carità uscite dal suo cuore e dalla sua bocca, haueuan forza di accenderne le fiamme ne gli animi de gli astanti, pur troppo mesti, e di trar lagrime anche di pietà e di compassione da gli occhi loro: Se bene vn temperamento dolce, e piaceuole non suol machinar contro il prossimo falli offensiui, resta questi nulladimeno assai edificato e commosso, vdendo le humili, e forsi l'improprie accuse. Dee guardarsi l'humanità che le massime per gli auanzamenti troppo altiere, e sempre mai detestate, ò non offendino la riputatione in vn tratto, ò non distrugghino l'edifitio delle virtù, in lungo tempo composto. Con questi effetti di deuotione e di mansuetudine armossi il P. Generale, à far generosa resistenza alle agonie della morte: e molto più, con riceuere il Diuino Pane (arme sicura per ischermirsi da' nemici comuni nella via che passa all'immortalità) conferitogli dal Padre F. Pier Maria Passerini Procuratore dell'ordine: hauendo però egli prima, con voce fiacca & inferma, risposto con gli astanti figliuoli, alle parole stabilite dal rito ecclesiastico: & esalato*

lato in quel tempo focosi sospiri. Ripostosi dopo à giacere, prese vna sua lettera destinata già da esso al Papa, e scritta di suo pugno in latino, e chiusa, à S. Beatitudine con ogni celerità l'inuiò: la quale è stata da noi in questa forma fedelmente tradotta.

BEATISSIMO PADRE

NEgli estremi passi della mia vita, fortificato hoggi col Sagrosanto Viatico, humilissimamẽte mi prostro a'piedi della Sãtità V. raccomandando, soura ogni cosa, all'Apostolica protettione della medesima, e alla sua tutela paterna l'orfana (à cui preseggo) mia Religione Domenicana: poiche hoggi da essa, per gli assalti prossimi della morte, con gli vltimi affetti spedito mi sono. Ella sempre, quando io viuea sperimentò dalla Santità V. e dall'eccelsa sua casa, vn singolar sollieuo. Rimango hora altresì col medesimo desiderio (e le ne inuio le suppliche) pel'benefitio tanto necessario e pretioso, che venga mantenuto ancora dopo la mia morte, della sua benignissima protettione.

Ne tralasciar debbo in sì moleste sembianze, di rappresentare con humiltà e ingenuamente à V. Beatitudine che, se bene quì & altroue, soggiornino nella mia famiglia huomini accreditati e meriteuoli, a'quali si possa concedere ò cõmet-

mettere il Vicario suo Reggiméto, fino all'elettione del Maestro Generale; Parmi nondimeno soura ogni altro più proportionato à ciò il P. F. Pier Maria Passerini, da molti anni in quà Procurator Generale, soggetto nell'età, e nella Prudenza maturo, letterato, autoreuole, e de gli affari di quest' ordine molto pratico, hauendo egli col P. Turco mio predecessore veduto in visita gran parte de' nostri luoghi, e delle cose. Questo parimente hò sperimentato io medesimo in tutto quanto il corso della mia Prefettura nell' esemplarità riguardeuole, integro, e della pace vniuersale dell'ordine molto studioso. Si chè; se la Santità V. degnerassi con l' Apostolica sua autorità d' istituirlo, e di deputarlo Vicario Generale dell' Ordine: parmi che potranno euitarsi le occasioni di molti disagi: disporransi con più quiete i negotij del futuro Capitolo; Et egli, benche sia per continouare nell' impiego della general Procura: valeuole sarà contuttociò à quello ancora della Vicaria, in maniera che non sia d' vopo di far passaggio ad altre mutationi fino à che, terminato il mio viuere, non si elegga tranquillamente il nuouo Maestro Generale.

In oltre, con l' affetto più humile, io porgo suppliche alla Santità Vostra pel mio couento quì di santa Sabina, conforme il tenore di vn

memoriale annesso, affinchè si degni di far accelerare la speditione del Breue; con cui si fermi e si stabilisca in esso l'esatta, e la rigida osseruanza delle nostre Costitutioni, la quale sia à tutti ne' futuri tempi inuiolabile, e non possa mai, nè pur nelle cose minime, con la rilassatione alterarsi: nè sia permesso in alcun tempo, che iui soggiorni persona veruna, che ò nõ voglia, ò non possa letteralmente, e senza l'vso delle dispense, conformarsi alla strettissima disciplina dell'Ordine, secondo le più antiche, e le primarie sue sante formule.

Supplico di più il paterno affetto della Santità Vostra pe' miei assistenti compagni, della fede, e dell' opera indefessa de' quali, mi son valuto non senza sollieuo fin' hora, e sono per nome i PP. N. N. N. N. Questi, perchè conuiemmi hora di abbandonargli, desidero che Vostra Sãtità si degni di racchiuder nel seno dell'Apostolica sua protettione, e Clemenza, e ne raddoppio le suppliche: imperciocchè all'estrema consolatione e ricordeuole sollecitudine hanno eglino da me abbondantemente meritato. In fine me stesso viè più vicino à deporre questa massa mortale, con singhiozzi e con lagrime, getto a' piedi della Santità Vostra, col senso più viuo chiedendo perdono di tutti que' mancamenti, i quali, sostenendo il vasto gouerno di quest'Or-

dine, in gran numero stimo di hauer commesso, e non niego di confessarlo. Perdoni, Santo Padre, perdoni al prostrato e gemente figliuolo; & al cumulo delle mie colpe, & alla pouertà de' meriti soccorra, compartendo vn largo sussidio de' tesori ecclesiastici. E l'Apostolica benedittione della Santità Vostra (alla quale piangente fino à terra mi curuo) misericordiosamẽte mi accompagni nella lotta mortale. Di ciò negli estremi suoi trauagli finalmente prega

Della S. V.

A' piedi con humiltà prostrato

F. Gio: Battista De' Marini

Generale dell' Ordine di S. Domenico.

DA questa lettera già forsi qualche tempo prima à tal' effetto meditata, apparisce la viuacità delle sue virtù frà le languidezze letali, e'l dureuole affetto verso l'amata sua Religione, prouedendola di vn Padre, che potesse reggerla fino à' generali Comitij, oue con prudenza, e con zelo di charità, bilanciato in breue tempo il merito de' Candidati migliori, se n'elegge in poche hore l'ottimo. Il Papa (ch'era huomo di sublimi talenti in comporre, e di solleuato giuditio in censurare) dilettauasi de' sensi schietti, e delle parole naturali e non affettate, nè corrotte con leggiere improprietà. Si compiacque dunque di lodar quel foglio, ed attristatosi dell' auuiso, disse que-

ste parole. Veramente la perdita di sì grand' huomo non è di picciol danno alla chiesa. Ella toglie vn gran Padre all' ordine de' Predicatori: e priua noi di vna persona singolarmente cara, e meritamente amata. *Quinci mandò all' infermo, per vn suo Camerier segreto, i più ricchi segni di Pietà ch'ei haueffe potuto desiderare; e con l'Apostolica Benedittione, i più pretiosi tesori delle Indulgenze gli cõpartì; & Diuolgossi per Roma questa nouità, la quale à tutti fù dolorosa: I Prencipi, di Palestrina, Giustiniani, Pamfilio, & altri suoi parenti; il Marchese di Astorga, il quale godeua il carico di Ambasciadore del Rè Cattolico, e molti Porporati partialissimi di lui, accorsero ben tosto alle sue stanze, & alcuni di loro (per non molestarlo) dimorarono nell' anticamera. Mà egli (consapeuole di ciò) fè pregargli* à ritirarsi, e più tosto à volere inuiar voti à Dio per la salute dell'anima sua, che à soffrire inutilmente quel disagio, *dando segni di humiltà e di mansuetudine. Hebbe però sommamente in grado la visita del P. Gio: Paolo Oliua Generale della Compagnia, volle seco stringersi, non meno col cuore, che con le braccia, con tal reciproca tenerezza, che furono entrambi necessitati à tacere per lo spatio di vn quarto di hora, cedendo alle lagrime. E rasciugate queste alquanto, l'Oliua raccomandò al Marini la sua Compagnia nell' altro mondo, e'l Marini ad esso quell'ordine, dopo la morte; dal cui braccio volle riceuere, à forza di reiterate preghiere, vn' amorosa benedittione.*

I Medici, veggendolo patire frà la ruuidezza di quelle lane, dubbiosi forsi che si accresceffe nuouo pabulo alla febre, ordinarongli che si cauasse la tunica interiore, e la cangiasse col morbido lino: così il duro letto, in altro più agiato. Ei però, sempre costante nell'osseruanza più rigida delle costitutioni del Santo Padre, nè quella, nè il cingolo (all'vna e all'altro de' quali portaua singolar diuotione) hauea voluto in alcun giorno, ò per qualsifosse caso viuendo deporre: & ansioso di morire con quel sagro contrasegno del suo stato, ad essi liberamente rispose che non haueano in ciò autorità veruna, e che doueasi mostrar da lui la memoria della volontà obligata al chiostro, anche morendo.

Il secondo giorno di Maggio alle due di notte, sentendosi dalla feruida accession della febre aggrauato, fè donare alle fiamme vna quantità di memoriali, continenti materie difformi al suo genio, presẽtati da alcuni nella Congregatione de' Regolari, e da questa trasmessi a lui, per testimonianza del rispetto mantenuto alla sua bontà: non volendo il P. Gio: Battista, che il suo Successore incontrasse quelle giuste occasioni di hauer a fare gastigar molti. Chiese l'estrema Vntione, disponendosi à quella, con recitare alternatiuamente i Salmi col coro de gli afflitti figliuoli. Terminato, non senza segni di tranquillità nel suo volto, quel rito, diede loro vna dolente occhiata, & riflettendo con marauiglia alla gentilezza di quegli vffici & a se medesimo, nella forma che potette, così esclamò: Chi son' io, ahimè! per cui questi serui di Dio

sof-

soffrir debbano tanti incomodi nelle vigilie? *Rimirandogli poscia di nuouo, gli supplicò* à condonargli la cagion di quel tedio. *Dichiarossi, benche inutile, indegno, e immeriteuole: accresciuto nulladimeno più del douere con tanti pegni del loro affetto. Ad vno ad vno godea di ascoltargli, studiandosi ancora (per vltimo segno di paterna beneuolenza) di accarezzar tutti con la soauità della pace. Fù consumato il restante di quella notte, e l'intiero spatio della sua vita in vdire e in ripetere le Litanie de' Santi. Rinouaronsi da lui bene spesso le Proteste, ch'era solito di fare ogni giorno à Dio, stando sano: e non potendo articolarne tutte quante le voci, di quando in quando dicea* Ratifico: *anzi molte volte vdito fù ripetere quelle parole del* Dies iræ *interpretate da noi così*: Giesù Buono cercando me, voi stanco vi poneste à sedere; Patendo la Croce mi ricompraste. Così grande, ahimè! così grand' opera, non sia perduta: *e ad ogni poco, mirando il Crocefisso, tornaua dolcemente à dire*: Così grand' opera non sia perduta. *Serbaua però in quelle mortali acerbità la solita sua allegrezza di volto e di cuore, con la quale si era renduto sempre marauiglioso nel vital sentiero, e vera imagine del Patriarca Gusmano, di cui dice la chiesa che adempieua ogni attione* vultu semper hilari, semper iucundo. *Raccomandata, (conforme il rito) l'anima sua à Dio, trasse egli fuori la fiacca destra, e con le labbra semiviue benedisse la sua dolente fameglia: e riuolti ben tosto gli occhi al Cielo, frà le infocate aspirationi*

esalò l'anima pura in seno del Redentore, chiamato (conforme si tien per certo) dal penoso Egitto di questo mondo, alla vera e felicissima Terra di promissione, che si rauuisa nel Cielo a 6. Maggio dell'anno accennato 1669. à hore 18. dell'età sua 72. e del gouerno, presso al decimonono.

Morto dunque, fù aperto il suo cadauere, per cenno del Papa, solamente nella parte della vescica (essendosi egli prima di spirare dichiarato che non volea che si toccasse in modo veruno) e vi trouarono dentro due pietre di forma rotonda, e molto grosse.

Con pianto vniuersale della Corte fù portato nel seguente giorno in processione attorno alla piazza della Mineruà, sù le braccia de' Padri di varie Religioni meglio graduiti. assistendoui l'Ambasciadore del Rè di Spagna, all'vsanza che si suol fare a' grandi di quel Regno, fra' quali vien sempre annouerato il P. Generale di S. Domenico. Moltiplicò poscia il popolo con diuersi Prencipi e personaggi à tal segno in quella chiesa, che parea concorsa tutta Roma à vedere sì lagrimosa funtione. Fù esposto nel mezo presso l'altar maggiore, in luogo eminente, con alcuni libri e con la berretta in testa, in segno del magistero, e con vna sferza nella destra dinotante l'autorità c'hauea amministrata nel chiostro, & vn Rosario della B. V. nella sinistra. Ardeuangli d'intorno solamente ventiquattro torcie. All'essequie interuennero tutti i capi degli ordini Regolari con le copiose comitiue de' loro sudditi; e tutta la sua famiglia, che si trouaua in Roma. Cantò la messa il P. F. Pier Maria Passerini Procuratore di tal Religione, mentouato di sopra.

L'ora

L'oration funebre della sua vita e delle sue virtù venne recitata dal P. Ignatio Buonpiani, ch'è uno de' primi lumi dell'eloquenza frà Padri della Compagnia. Tutti in somma l'acclamarono per huomo puro, anzi trouato Vergine, di costumi incorrotti, per Padre Pacifico di quell'ordine, sostenuto sempre e lasciato da lui colmo di sante leggi, di buone massime, di molti soggetti eminenti nella dottrina, integri, e di qualsiuoglia grado capaci: e senza ombra alcuna di dissensione, ò di scandalo. Stette per tutto quel giorno fino alla sera esposto, sempre con frequenza di Religiosi, del clero secolare, e di qualsisia sorte di persone: & era cosa di marauiglia l'osseruare, come non potesse rimirarsi, che con lagrime, spirando vna somma diuotione ne' cuori di ognuno. Conuenne di farui assistere de gli huomini vigorosi di forze, affinche non fosse stroppiato à cagione del contatto che bramaua di far seco ciascuno, ò in baciargli la mano, ò la veste: ò di posargli sopra la sua corona, ò de' fiori, i quali con diuote contese da tutti si pretendeuano, raffigurandosi vno spettacolo assai doloroso. Non si possono mai nascondere queste glorie accidentali ch'Iddio dispensa à gli eletti, la cui fama è pur douere che goda quagiù, per insegnamento e per motiuo di operar bene à chi soggiorna, l'aura che mai non cessa. Vi fù che fare (terminato il giorno) à reprimer la gente, non ben'ancora satolla di quell'aspetto, per chiuder la chiesa, e dare ad esso, con la priuata assistenza de' suoi honestissima sepoltura.

Fù dunque deposto nella tomba commune de' Frati, di

doue

doue (scorso vn anno) dalla generosa prouincia del Perù, la quale non mai ingannata ne' suoi giuditij, hà sempre riuerito cō maniere particolari il merito di questo buon Padre, fù trasferito con l' interuento copioso, e col rinouato dolore di tutti, massimamente de' religiosi forastieri già peruenuti al capitolo, nel giorno 16. Maggio dell' anno corrente ad vn hora e meza di notte, in vn nuouo sepolcro fatto fabricare à posta in terra, nel mezo della stessa chiesa, sotto il gradino, per cui s' entra nella più larga parte della cruciata, & è contiguo alla sepoltura già destinata alle proprie ceneri dal Cardinale F. Michele Ghislieri, che fù poscia Pio V. mētr' era quiui Titolare (delle di cui virtù ci stimolano molti soggetti di valore à publicar ben tosto alcune nostre fatighe) le quali reliquie hora stan sotterrate nella Basilica Liberiana. E dando à questa il più degno luogo, viene à corrispondere à quella del P. Generale F. Nicolò Ridolfi, situata nella destra: quasi che la Diuina prouidenza habbia permesso, ch' ei venga mantenuto prossimo nell' espettatione del giuditio estremo, in certo modo à que' due huomini tanto famosi nel concetto comune, & assai prezzati da esso, giachè il secondo ne gli accidenti casuali solleuato ne venne, e la memoria del primo illustrata con l' ardue, e frequenti fatighe per la Santificatione da tutto il mondo richiesta. Si chiuse il Tumulo con vna pietra marmorea, nella quale stà scolpita la seguente inscrittione.

Eheu ! fatales Calculi
Saxo huic durissimo subdiderant
Reuerendissimum Patrem
F. IO. BAPTISTAM DE MARINIS
Romanum Ordinis Prædicatorum
LVII. Magistrum Generalem
QVEM
Illustre Genus, Natura, Indoles
Ad probitatem non fictam
Probe effinxerant
Adolescens Religiosi Institnti
Prima hic adorsus tyrocinia
In Hispanijs sub celebri litterarum encyclopœdia
Robuste profecit virum
Exinde munijs scholarum Romæ applicitus,
At propere ad grandiora
Apostolicæ Sedis abstractus obsequio
In lucem istius Curiæ
S. Palatij Magistro laborum synedrus adstitit
De hinc S. Indicis Congregationi
Factus à Secretis per ipsos
XXII. ANNOS TANTO SENECTVI
Aporitophylax assedit
Demum Anno Iubilæo M.DC.L
Sedente Innocentiò X. Pont. Max.
Fausto suffragiorum Iubilo electus
MAGISTER ORDINIS
Ac simul Romano

Sa-

Sacræ & Vniuersalis Inquisitionis Tribunali
Adlectus fidei Consultor vtroque Officio
PER ANNOS FERE XX.
Ingentem sibi mansuetæ Prudentiæ ardentis zeli
Illibatæ integritatis laudem ac securam nominis
IMMORTALITATEM
Iugi meritorum censu comparauit
Postremo tot arduis fessus laboribus
ALTIORI PAR FASTIGIO
At nephriticis ex calculo doloribus impar
QVOS
Ei honorifica tantarum curarum
Moles peperit
Communi bonorum luctu bene mereri de omnibus:
HOC EST VIVERE DESIIT.
Pridie nonas Maij CIƆ CƆCLXIX.
Suæ Ætatis, & innocentiæ
ANNO LXXII.
Patri mœrens Prouincia Peruana S. Ioannis Baptistę
POSVIT
Numquam eius desiderium
Positura.

In questa potrà osseruarsi il posto di compagno del Maestro del sagro palazzo, già da esso nell'età consistente occupato; da noi però, non prima d'hora (per mancanza di notitie) auuertito.

Non solamente nel Collegio Romano, mà in diuersi luoghi di Europa si è mostrato dopo il dolore per la morte di questo Seruo di Dio, con varij suffragij, e con funebri orationi: alcune delle quali ci sono peruenute alle mani, cioè a dire quella in Leopoli detta da vn Padre della Compagnia: e quella del Dottor Polanco recitata nella Catedrale di Siuiglia, oue gode vna prebenda. Si è veduto in somma ratificata, con molti segni di dispiacere, l'estimatione di questo Prelato, per la sua mancanza; dolendosene le teste Coronate, e quasi tutti i primi Potentati di Europa. Era troppo radicato il credito delle sue virtù ne' petti Augusti e Reali. Quindi è che veggonsi nell'Archiuio della Minerua diuerse lettere scritte à S. Paternità Reuerendissima dall' Imperadore, e dal Rè Christianissimo; il primo de' quali le confessa veneratione, degna di hauer per oggetto vn' huomo santo. Il secondo, con varie formole, dimostra gli stessi sensi: & vna volta è ben noto che inuitò il P. F. Gio: Battista à Parigi per farui vn general Capitolo, in occasione di aggiustar meglio alcuni affari dell'Ordine Domenicano; Mà scusatosi egli, e per l'età cadente, e per la fiacca salute, non senza l'offerta di voler abbracciare ogni rischio, se fosse stato importante il bisogno; S. Maestà gli rispose che stimaua più la sua salute di qualsiuoglia altra cosa, con la quale si

Dalle medes. lettere sisà palese.

ha.

haurebbe potuto porger rimedio à diuersi malori, e ch'ei perciò procuraſſe di mantenerla, *eſprimendogli, in ogni più benefica maniera, la ſua Reale beneuolenza. Così l'Eccellentiſſimo Sig: Conte di Pignoranda, hoggi Gouernatore di Spagna, e Preſidente del Conſiglio ſupremo delle Indie, il quale hauea conoſciute e riuerite nella viſita di Napoli le ſue virtù, quando godea quiui il ſeggio di Vice Rè, & era andato à viſitarlo, & à baciargli (poſto in ginocchi) la mano; s'è attriſtato poſcia della ſua morte. L'iſteſſo hà dato à diuedere tutta la gran caſa di Aragona, di cui l'Eminentiſſimo Cardinale e l'Eccellentiſſimo Sig. D. Pietro ſuo fratello, al preſente Vice Rè ſimilmente di Napoli (il quale hà ſtabilita à ſe ſteſſo, con sì prudente reggimento, vna gloria immortale) ad imitatione del ſudetto Signor Conte di Pignoranda, ſcriuendo ſpeſſo à queſto ſeruo di Dio, gli chiedeano con premura la ſua benedittione, & in queſta guiſa appunto ſoſcriueano il lor nome* Di V. Paternità Reuerendiſſima, Humil figliuolo e ſeruo; *e veggonſi nel medeſimo Archiuio anche gli originali di queſti, e di altri perſonaggi, i quali varranno per atteſtationi perpetue della ſua fama.*

In quel tempo inuiò Papa Clemente X. il Breue di Vicario Generale di S. Domenico al P. F. Pier Maria Paſſerini ſudetto, veramente di chiaro nome per l'impreſſione di molti vtili volumi, e Teologali, e di materie Canoniche; per l'eſemplarità, e pel ſaggio c'hà dato nella corte, di prudente, e di Religioſo Statiſta. Egli non laſciò

ſcor-

scorrere molti giorni senza inuiare, si come fece, per lettera in circolo à tutti i Padri sopremi dell' ordine, e l' auuiso, con somma eleganza spiegato, della morte del medesimo, e l' intimatione per l' anno prossimo al General Capitolo: nel quale da tanti soggetti, nel merito de' costumi e de' maneggi, e nella dottrina famosi, attendonsi hora appunto in Roma, particolarmente da gli huomini di purgato giuditio, attioni nobilissime ne' pulpiti, nelle catedre, e molto più (sotto gli eccelsi influssi delle stelle Altiere) nella scelta di vn pianeta benefico, cioè à dire, di vn' ottimo Pastore.



IN-

INDICE I.

De' Collegij fondati, e de' Conuenti ridotti all' osseruanza nel tempo del P. Generale F. Gio: Battista de' Marini nella Religione di S. Domenico cioè dall' anno 1650. fino al 1669.

NEll'anno Santo del 1650. dopo l'elettione del sudetto Padre, nel Conuento della Madre di Dio di Napoli della Congregatione della Sanità, fù eretto vn collegio; accresciuto poscia, e di fabrica, e di numero di Religiosi, e di grido.

Il Conuento di S. Girolamo di Messina, dichiarato collegiale mentre gouernaua il P. Generale Ridolfi, mà soppresso nell'anno 1644. per la parte di questo titolo, fù ad esso reintegrato nel 1651. & hoggi risplende in forma honesta di collegio.

Nella prouincia di Calabria fondossi il collegio nel conuento di Riholes l'anno 1660.

Vn altro nella prouincia Pugliese nell'anno 1661. il quale ben tosto è diuenuto famoso.

Vn altro nella prouincia di Santa Caterina di Siena, nel conuento dell'Aquila nel 1663.

In tutti i cinque luoghi viuesi cō āmirabile applicatione à gli studij & vniformità nè sagri esercitij. Dassi principio alle scuole con mez'hora di oration mentale, alla

alla quale interuengono il Reggente, i moderatori e tutti quanti i Collegiali. Si aggiugne di vantaggio vn'altra mez'hora di mentale oratione dopo la compieta. Non si permette l'andar fuori di casa, che ogni quindeci giorni: e tutti i collegiali escono in compagnia del Maestro di studio, ò di qualche altro moderatore. Nessuno ha l'ingresso nell' altrui cella. Del continouo si attende à gli esercitij scolastici. Quindi nelle prouincie si è auanzato il credito con l'allieuo di molti buoni soggetti.

Nella Prouincia di Sicilia dell'anno 1662. fù destinato il Conuento di Santa Zita di Palermo per istruire la giouentù nelle prediche, stabilitaui la vera forma scolastica. Vi si mantengono dottissimi lettori, i quali per lo più sono graduiti, & hanno il titolo di Maestro. Vno di essi spiega il vecchio, e vn altro il nuouo Testamento. Di più vi hà luogo vn lettore, che insegna l'Eloquenza Ecclesiastica. Tiensi ogni giorno vna conferenza di casi morali che dura mez'hora, predicasi alternatiuamente nella chiesa tutti i giorni festiui. Con ordine pure alternatiuo si prendono à difendere ogni quindici giorni due punti principali della Filosofia senza l' assistenza di alcun capo: auuegnache tutti coloro che ascendono in catedra, habbin già conseguita la lettura.

Il medesimo si pratica in Puglia nel Conuento di Taranto: e in quello di Catanzaro in Calabria.

Distrutti in Napoli da' torrenti piouosi e da' turbini

bini molti palazzi nella via di Toledo, e fra essi il Collegio di S. Tomaso. Questi, col dispendio di tre mila ducati, si è nobilmente rifatto. E nell'anno 1651. videsi introdotta l'esatta osseruanza ne'conuenti di Xaca, di Santa Maria la grande di Catania, di Taurmina, di Santa Zita di Palermo, di Trapani, e ne gli altri della prouincia e del Regno di Sicilia.
I trè Conuenti di Malta nel medesimo anno furono similmente ristretti con alcune regole à guisa di riforma, e con lode dell'impareggiabile nobiltà della Religione Gierosolimitana. Stabilironsi dunque di tal sorte que'luoghi, che tutti i Religiosi Maltesi rinuntiar douessero al voto passiuo di Priore del Conuento principale, ch'è nella Valletta: e che al Padre Generale appartenesse questa nomina del Priore, il quale fosse Vicario di tutti e trè conuenti. Ciò poscia si è praticato con gloria grande dell'Ordine, e con la conferma fattane con due breui Apostolici dalla santa mem. di Papa Alessandro VII. spediti ad istanza del Gran Maestro, testimonio di veduta di tanta vtilità: mentre il P. Marini costituì sempre per Priori di quell'Isola, huomini molto qualificati della Sicilia.
In oltre nella Prouincia di Puglia nell'anno 1651. riformaronsi i Conuenti di Taranto, di Monopoli, dell'Annuntiata, di Lecce, e di Focha; In tutti i quali viuesi con somma osseruanza.
Ad imitation de'sudetti si è fondato vn'altro collegio

nella Congregatione di San Secondo : e dopo si à trasferito al conuento nuouo che questa Congregatione gode in Venetia. E ne'suoi otto conuenti si è fermata la rigorosa osseruanza.

Di cenno del medesimo Padre Marini à stato eretto vn' altro collegio nella Città della Laguna nelle Isole, che chiamano, Canarie: oue fiorisce il credito di questa Religione, essendosi in tal guisa calmato il pericolo de'Mori, che con la lor preda, impediuano i viaggi maritimi verso la Spagna.

Nella celebre Vniuersità di Lima tenea questa Religione la prima Catedra della Scolastica Teologia, e della morale per gratia del Rè Filippo IV. e'l P. Reu. sollecitò che ne venisse conferita vn'altra vespertina.

Nell'Vniuersità di Auignone l'Arciuescouo suo fratello à sua istanza fondò due catedre perpetue à fauor della Religione per la lettura della Tomistica Teologia.

Nella sudetta Città di Lima si è fondato il Collegio di S. Tomaso per tutte le Prouincie delle Indie con gli statuti Apostolici.

Nella prouincia di Aragona quello di S. Raimondo

In Barcellona quello di S. Raimondo in Teruel.

In quella di Spagna quello di Segouia

Tutti con decenti entrate, e con gran frutto di lettere.

Hà egli di più eretto trè Prouincie, le quali fioriscono in virtù e in santità: e sono n Francia quella dell'Angel Custode, in Spagna quella di S. Maria de Candelaria. Nella nuoua Spagna quella dell'Arcangelo

S. Mi-

S. Michele, e de'SS. Angeli.

E non solamente in queste, mà in tutte le Prouincie hà posto studio d'introdurre la rigorosa osseruanza. Alcune però soura le altre communicanò lumi più vigorosi, e sono accresciute di grido, per la buona qualità de' Conuenti.

Nella Spagna dunque è diuenuto, con l'opera del P. Marini, famoso per l'osseruanza il Conuento di Piedraita, e vn altro.

Nell'Aragona quello di S. Ildefonso di Saragozza: e di S. Domenico de Xatiua, che stà nel Regno di Valenza.

Nel Principado di Catalogna quello di S. Raimondo de Pegnafort, col conuento di Girona.

Nell'Andaluzia il Conuento di Scala Cæli.

In Portogallo quello di Almada, e l'altro de Santaren

Nelle Canarie il Conuento de Candelaria

Nella Sardegna quello di Oristan

In Roma quello di Santa Sabina, rauuiuato nella fabrica con grande spesa, e con gran frutto restituito all'antico rigore.

In Lima quello della Maddalena.

Nella Prouincia de gli Angeli quello di S. Paolo.

INDICE II.

De gli Scrittori Domenicani Sotto il Gouérno dell' istesso.

Nella Prouincia di Spagna.

IL P.Maestro F.Gio:*de Sancto Thoma* Confessore della Maestà Cattolica di Filippo IV. Catedratico della prima di Alcalà, hà scritto *cinque tomi in foglio sopra tutta la Theologia*, de' quali (per esser egli morto auanti l'anno 1650.) dalla diligenza del P. Generale Marini trè se ne impressero nel 1663. in Lione di Francia.

Scriuerà di tutti l'Abate Giustiniani vn lib: intit. Biblio theca Dominicana:

Il P.Maestro F.Francesco de Arauxo Catedratico della prima di Salamanca è Vescouo di Segouia hà scritto sopra tutta la Teologia vndeci tomi, che si cominciarono à stampare nel 1664. intitolati: *Decisiones morales ad statum ecclesiasticum & ciuilem pertinentes.*

Il P. Maestro F. Pietro Godey Catedratico dell'istessa, e Vescouo di Osma nel 1668. hà dato fuori quattro tomi *in primam & tertiam partem.*

Il P. Maestro F. Cosmo de Lerma hà stampato nel 1659. *il corso intiero delle Arti*, in sei tomi diuiso.

Nel 1660. il P. Maestro F. Giacinto de la Parra hà diuolgato *vn corso delle Arti.* e dopo vn tomo della *Rosa Laureata* e la *Vita della medesima Beata.*

Il P.Maestro F.Gio:Martinez del Prado *il corso intiero delle arti* in cinque tomi, che tuttauia si compisce sotto il torchio, *vn tomo di Metafisica, due di Teologia morale*, vno *de Sacramentis* e vn' altro *de Pœnitentia.*

Il P. Maestro F. Alfonso Miguel nell' anno 1658. *vn tomo in primam partem D. Tho.*

Tut-

Tutti due questi furono catedratici della prima di Alcalà.

Il P. Maestro F. Mauritio de Lezana *vn tomo in primam partem*, *e vna somma morale*.

Il P.Maestro F. Gonsaluo Arriaga in due tomi *la vita di S. Tomaso in discorsi predicabili*.

Il P. Maestro F. Gasparo Ruiz *vn tomo in primam partem*.

Il P. Maestro F. Gio: Gallo, Regio Prdicatore *vn tomo di varij sermoni*.

Il P. Maestro de Cepeda *la storia di Nostro Signore de Atocha*.

Il P.F.Tomaso Duarte hà tradotto *l'epistole e l'opere di Santa Caterina di Siena* in lingua Spagnola.

Il P. Maestro F. Francesco de Tapia Arciuescouo di Siuiglia due tomi intitolati *Catena Moralis* nel 1654. e vn libro *de Doctrina Christiana*.

Il P. de Castanneda *vn tomo di varij sermoni*.

Il P. Maestro F. Diego Morales il trattato *Laus D. Thomæ* nell'anno 1661. *e il promptuario morale*.

Il P.Maestro F.Gio:Martinez Confessore della Maestà di Filippo IV. vn tomo *di Discorsi e varij Consulti fatti al Rè*.

Il P. Maestro F.Vincenzo Ferre al presente Reggente nella Minerua *due tomi in 2. 2. D. Thomæ* nel 1669.

Dalla Prouincia di Aragona.

Diederonsi alla stampa nel 650. cinque tomi del P. Maestro F. Tomaso de Malcundà *sopra tutta la scrittura*.

Del P. Maestro F. Girolamo Viues Catedratico dell'vniuersità di Valenza vn tomo *de Primatu Diuinæ libertatis* nel 1654.

Del

Del P. Maestro F. Acasio March Vescouo di Orighe-glia due tomi *della somma Morale*. Del P. Maestro F. Giò-seppe Buonauentura Ponz *modus concionandi*.

Del P. Maestro F. Tomaso de Balcornera vn tomo di *Teologia Mistica iuxta doctrinam D. Thomæ*.

Del P. Maestro F. Marco Serra dieci tomi piccioli *sopra la somma Theologica di S. Tomaso*.

Del P. Maestro F. Gaspare Catalan Vescouo de Lerida in vn tomo *expositio super Orationem Dominicam*.

Del P. Maestro F. Gio: Tomaso de Rocaberti catedratico di Valenza vn tomo *di Teologia Mistica*. vn altro *di Meditationi*. Vn altro intitolato *explicacion della Reg. de S. Agustin*, & hà composto *la Vita della M. Suor Hipolita de Rocaberti* e l'compendio della vita della B. Rosa di Santa Maria.

Del P. F. Tomaso Iables Predicator Generale *Deuocion de la Virgen en su Rosario*.

Del P. Maestro F. Luigi Iusto *Tratado de nuestra Sennora de Misericordia de Saona*.

Del P. F. Narciso Camos *De la Imagines de nuestra Señora del Principado de Catalugna*.

Del P. Maestro F. Vincenzo Saborit *primer de la vida del B. Luis Bertran*.

Del P. Maestro F. Gio: Claueria *S. Thomas y su Theologia*.

Del P. Maestro F. Alonso Battista trè tomi *in p. 2. D. Tho.* essendo Catedratico dell'vniuersità di Saragozza.

Del P. F. Nicola Figueres vn tomo *delle tauole de' libri de Antichristo del Maluenda*.

Del P. F. Thomaso Baffarull *nueuas Indias del Rosario*.

Del P. F. Iocime Cabanes Predicator General *espyò del amor*.

Del P. Maestro F. Alonso de Villalpando Prouincial *vncurso de Artes*.

Dalla

Dalla Prouincia di Andaluzia.

E Vscito *vn corso intero delle arti* del P. Maestro F. Domenico Linte.

Nella Prouincia di Portogallo.

IL P. Maestro F. Antonio dell' Incarnatione hà impresso vn tomo *della seconda parte della storia di questa Prouincia* col mezo del P. F. Luigi de Sora nell' anno 1662.

Il P. Maestro F. Diego Arturo Catedratico della prima di Conimbria vn tomo *in primam partem D. Tho. e dieci altri* ne lasciò perfetti *soura tutta la Teologia* da publicarsi, se non fosse stato preuenuto dalla morte.

Il P. Maestro F. Pietro de Magallanes due tomi *de scientia Dei*.

Il P. Maestro F. Domenico di S. Tomaso due tomi, che s'intitolano *Summa speculatiua & moralis iuxta mentem Diui Thomæ*.

Nella Prouincia di S. Gio: Battista del Perù.

IL P. Maestro F. Francesco de la Cruz Vescouo di Santa Marta hà dato in luce quatro tomi intitolati *Conoscimento di Dio*: *espositione del Pater noster*: *manifesta obligatione del Vassallo*; *e Dottrina Christiana*. Horà si stà publicando *il corso delle Arti*.

Il P. Maestro F. Antonio Gonzalez stampò vn tomo intitolato *San Domenico nel Perù*. Vn'altro *della B. Rosa di Santa Maria*.

Il P. Maestro F. Antonio Luque *Defensorio del Santissimo Rosario*.

Della Francia.

IL P. F. Francesco Combesis della Congregatione di S. Lodouico nell' anno 1662. hà scritto e dato fuori otto tomi intitolati *Bibliotheca Patrum concionatoria*.

Il P. F. Gio: Domenico vn tomo intitolato *Cassiopea di dottrina morale*.

Dalla Prouincia Parigina.

IL P. Maestro F. Gio: Nicolai vn tomo intitolato *Catena aurea D. Tho. nouis marginibus & notis aucta* nel 1657. & altri.

Il P. F. Iacopo Goart la *Cronica Ecclesiastica seu modus Orandi pro Ecclesia Graca*.

Dalla Prouincia di Tolosa.

IL P. Maestro F. Gio: Battista Gonet. dieci tomi intitolati *Clipeus Theologia Thomistica nell' anno* 1665. opera famosissima, e vn altro *de Opinione probabili*.

Il P. Maestro F. Bernardo Lapalisse due tomi intitolati *expositio in omnes Dauidicos Psalmos* nel 1665.

Il P. Maestro F. Vincenzo Raron trè tomi di *Teologia Tomistica, qua mens D. Tho. explicatur & defenditur anno* 1666.

Il P. Maestro F. Raimondo Mailat *vn certo intero delle Arti* in quattro tomi nel 1664.

Il P. Maestro F. Gio: Catelas vn tomo *de Immunitate Siriacorum*.

Il P. Maestro F. Pietro Labat cinque tomi intitolati *Theologia scolastica secundum illibatam D. Tho. doctrinam* nell' anno 1658.

Il

Il P. Maestro F. Giacinto Chaluet vn tomo con questo titolo *S. Thomas Aquinas, siue Theologia Moralis Angelici Doctoris nel 1663.*

Dall' Hibernia.

IL P. Maestro F. Tomaso Aqueto *vn corso intero di Filosofia*, e la spositione *in primam secundæ*.

Dall' vna e l' altra Lombardia.

IL P. Maestro F. Pier Maria Passerini Procuratore e Vicario Generale dell' Ordine de' Predicatori dall' anno 1659. fin hora hà stampato sette volumi in foglio cioè vno de *Electione Canonica*: trè *de Statu Hominum, & Officijs*: vno *sopra il sesto de' Decretali*: vn'altro che s'intitola *Commentaria in tertiam partem D.Th. à q. 72. vsq.* ad 82. Vn altro *de Electione Summi Pontificis*: e in quarto la *Raccolta de' suoi sermoni detti nella Cappella Pontificia*. Hora tiene sotto il torchio la materia *De Indulgentijs* e compisce *il commento al 6. de' Decretali*.

Il P. Maestro F. Gio: Tomaso Castaldo de Alasia Vescouo Bugnatense hà scritto e publicato quattro tomi, vno *de Angelis*, e trè *de potentia motrice Dæmonum*.

Il P. Maestro F. Giulio Mercolis: *Vasis Theologiæ Moralis & Solutiones Nodorum*.

Il P. F. Casino de Morbono vn tomo *de Officio Parochi*.

Il P. Maestro F. Tomaso Torre vn tomo *de' Panegirici de' SS. del Ordine*.

Il P. Maestro F. Giulio de Mercori Inquisitor di Milano, due tomi *de Opinione Probabili*.

Il P. Maestro F. Andrea Robeta vn tomo intitolato *Animia Beati Alani de Rupe*.

Il P. F. Gio: Paolo del Maro *Il Gioiello del S.Rosario.*

Il P.Maestro F. Vincenzo Maria Cimarelli in vn tomo *Resolutiones Philosophicæ, Politicæ & Morales.*

Il P. Maestro F. Lodouico Bona de Venetia vn tomo *Trionfale de' Predicatori.*

Il P.Maestro F.Agostino Cermelli Inquisitor di Faenza vn tomo *Monita Prelatorum* vn altro *dell' Orationi di tutti i santi de' Predicatori.*

Il P. Maestro F. Mauritio de Gregorio vn tomo *Aphorismi S. Officii* vn altro: *Condottiere de Predicatori*: e *Formalizationes Flandrenses.*

Il P. Maestro F. Michel' Arcangelo *Vita S. Dominici.*

Il P. Lettore F. Costanzo Morselli di Vigeuano *Vita Beati Matthæi de Mantua.*

Il P. Maestro F.Giacinto Granata Inquisitor di Ferrara vn libro *del Santissimo Rosario.*

Il P. Maestro F. Giacinto Maria de Garbaria vn tomo: *Theologia Medica, hoc est Medicina Spiritualis.*

Il P. Maestro F. Paolo Richedei di Brescia vn tomo di *Panegirici e discorsi Academici.*

Il P. Maestro F Alberto della Mirandola *Sententiæ Patrum, e del Rosario vn tomo.*

Il P. Maestro F. Vincenzo Maria Grossi *De Regimine Principis.*

Il P. Maestro F. Gregorio Pinelli vn tomo *De Politica.*

Il P. Maestro Mercato Sornatino Inquisitor di Bergamo: *Apologia in defensionem D. Thomæ.*

Il P.F. Vincenzo Bonotti de Vicenza vn tomo *de Doctrina Christiana.*

Nella Prouincia di Venetia.

IL P. Maestro F. Innocenzo Pencini vn tomo *De Electione Canonica & Practica Moralis Parenetica.*

Nella

Nella Prouincia Romana.

IL P. Maestro F. Reginaldo Lucarino Vescouo della Città della Pieue hà stampato vn tomo *de Episcopo Regulari*.

Il P. Maestro F. Domenico de' Marinis fratello del P. Generale. Arciuescouo di Auignone, quattro tomi intitolati *Commentaria Angelici Doctoris D. Th.* sopra tutta la Teologia nell'anno 1662. E di questo riguardeuol Prelato si è publicata hora in Francia la vita in lingua latina.

Il P. Maestro F. Gioseppe Cianti Vescouo di Marsico hà scritto e dato in luce trè tomi *Della perfettione douuta allo stato del Vescouo*: due piccioli volumi *de Sanctissima Trinitate & de Incarnatione*: & hà tradotto *in lingua Ebraica il libro contra Gentes di S. Tomaso*.

Il P. Maestro F. Raimondo Capizucchi Segretario della Congregatione dell' Indice, e Maestro del Sagro palazzo vn tomo intitolato *Controuersiæ Theologicæ selectæ*.

Il P. Maestro F. Vincenzo Maria Fontana hà dato fuori dall' anno 1655. in quà trè tomi: vno intitolato *Constitutiones Declarationes, & Ordinationes Capitulorum Generalium Ordinis Prædicatorum*: vn altro *Series Magistrorum Sacri Palatij*: il terzo *Sacrum Theatrum Dominicanum*, & vltimamente *De Prouincia Romana Ordinis Prædicatorum & Epinicia sacra S. Thomæ de Aquino*.

Il P. Maestro F. Serafino Bertolino *la Vita della B. Rosa di Santa Maria*.

Il P. Maestro F. Domenico Leoni *vn compendio della medesima vita*.

Il P. Maestro F. Angelo Nuzza da Grottola *vn Quadragesimale*.

Il P. Maestro F. Pio Manardi compagno del P. Maestro

del S. palazzo la vita della M. S. Giulia Cicarelli da Camerino.

Nella Prouincia dell'Abruzzo.

IL P. Maestro F. Domenico Gregi vn tomo *in primam partem D. Thomæ*.

Nella Puglia.

IL P. Maestro F. Dionisio Lione hà stampato trè tomi *in summam Diui Thomæ* e due intitolati *Opuscula Logicalia* nell'anno 1666.

Il P. Maestro F. Ambrosio de Altamura due tomi di *Sermoni del Santissimo Sagramento*, vno *de Contemplatione Rosarij*, e vno *de Locis Topicis*.

Il P. Maestro F. Vincenzo Persio vn tomo intitolato *Cælum Virgineum Sacri Ordinis Prædicatorum* nel 1658.

Nella Prouincia del Regno di Napoli.

IL P. Maestro F. Gregorio Sipulo hà stampato diuerse opere nell'anno 1656.

Il P. Maestro F. Gio: de Altamura vn *Quaresimale*, vn *Domenicale*, *l'Auuento*, e la *Pratica del Rosario*.

Il P. Maestro F. Gabriele Marleta della Congregatione della Sanità *trè tomi sopra la somma di San Tomaso*, li quali continoua tuttauia à stampare.

Il P. Maestro F. Tomaso Minalti d'Auellino vn tomo *de Methaphysica*.

Il P. Baccelliere F. Domenico Maria Marques vn tomo intitolato *Diario Domenicano*, e vn tometto della vita della *B. Rosa di Santa Maria*.

Nella

Nella Prouincia di Calabria.

IL P. Maestro F. Giacinto Donato Lainer quattro tomi *Rerum Regularium* nel 1652.

Il P. Maestro F. Iacopo de Speltiano *vn corso intiero delle Arti*.

Il P. Maestro F. Antonio Lembo l'*Historia di San Domenico di Soriano*.

Nella Prouincia di Sicilia.

IL P.Maestro F. Gio:Bertino hà scritto vn tomointitolato, con le stampe, *Palma Virginea de Officio Inquisitionis* e due con questo titolo: *Hortus Rosarij*.

INDICE III

De' Padri Domenicani promossi alla Porpora ed alle chiese, mentre gouernauasi la Religione dal medesimo.

MOnsig.F. Domenico Pimentel,prima Vescouo di Osma, dopo di Corduba, e quindi Arciuescouo di Siuiglia fù promosso alla sagra porpora dalla san. mem. di Papa Innocenzo X. à 19. di Ferrario del 1652. Risplendeua egli, secondo le forme della Religione Domenicana, nella Prouincia di Spagna.

Dalla Prouincia di *S. Gio:* Battista del Perù il P. F. Ro-

Rodrigo di Cardena illustrò l'ordine e la persona col Vescouado della nuoua Segobia conferitogli dal medesimo Pontefice nell'anno 1650.

Dalla Prouincia Romana il P. F. Carlo Giolita fù promosso alla chiesa di Stagno dal medesimo à 3. Ferraio del 1653.

Della stessa il P. Maestro F. Gioseppe della Cornia da Papa Alessandro VII. fatto Vescouo di Oruieto à 20. Marzo 1656.

Della stessa il P. F. Giacinto Tarugi da Innocenzo X. Vescouo di Venosa 5. Ottobre 1654.

Da quella di Calabria il P. Maestro F. Paolo Piromallo Vescouo di Armenia per gratia di Papa Alessandro VII. nel 1655.

Dalla Romana il Padre F. Cherubino de Malaspina Vescouo del Borgo S. Sepolcro 30. Agosto 1655.

Dal Regno Il P. Fr. Biagio Marella Vescouo di Suongoli 25. Ottobre 1655.

Dall'Aragona il P. F. Francesco Crespi Vescouo di Vico 29. Nouembre 1655.

Dalla Prouincia di Spagna il P. Maestro F. Tomaso di Saria Arciuescouo di Trani 15. Ottobre del 1656. e poscia di Taranto 20. Aprile 1665.

Da quella di Aragona il P. F. Francesco Roger Vescouo di Solsona 18. Settembre 1656.

Da quella di S. Gio: Battista del Perù il P. F. Francesco de la Cruz Vescouo di S. Marta 25. Febr. 1658.

Dalla stessa il P. F. Cipriano de Medina Vescouo di Gua-

Guamanga 16. Ferraio 1660.

Dalle Filippine il P. F. Francesco della Trinità, e Arrieta Vescouo di S. Marta 5. Settembre 1661.

Da quella del Messico il P. F. Ludouico de Cifuentes Vescouo di Merida 22. Settembre 1663.

Il P. F. Francesco di Paola Vescouo de Camerinis nel 1664. dalla prouincia delle Filippine.

Da quella di Spagna il P. F. Tomaso de Monterroso Vescouo di Ozaca di Agosto del 1664.

Dalla Betica il P. F: Alfonso Henriquez Vescouo di Malaga 15 Settembre del 1664. e dopo Placentino nella prouincia di Compostella.

Dalla Spagna il P. F. Pietro de Godoy Vescouo di Osma 31. Marzo del 1664.

Dalla Romana il P. F. Domenico Paoloni di Camerino Vescouo di Biduano nel 1665.

Della stessa il P. Nicolò Lepori Vescouo di Saluzzo.

Dalla stessa il P. Maestro F. Giacinto Serroni Vescouo di Mande.

Il P. F. Cherubino Malespina Vescouo del Borgo S. Sepolchro.

Il P. F. Gioan Carlo Baldouinetti Vescouo del Borgo S. Sepolcro.

Dall'Aragona il P. Maestro F. Acasio Marchi Vescouo di Oriolo.

Dalla medesima il P. Maestro F. Domenico Margarith Vescouo di Perpignano.

Dalla prouincia di Portogallo il P. Maestro F. Loren-

ren-

renzo de Castro Vescouo di Angra.

Dalla stessa il P. Maestro F. Ferdinando de Meneses Vescouo di Algarue.

Dall'Ibernia il P. Maestro F. Domenico del Rosario Vescouo di Conimbria.

Dalla stessa il P. Maestro Eleoue Vescouo di Funcial

Dal Messico il P. Maestro F. Francesco Narangio Vescouo di Porto Ricco.

Dall'vna e l'altra Lombardia il P. F. Giacinto Truchi Vescouo d'Iurea 1669.

Dalla stessa il P. F. Sisto Maria Pironti Vesc. di Sarnia.

Dalla stessa il P. M. F. Gio: Tomaso Cataldi Vescouo di Beneuento.

Dalla stessa il P. Maestro F. Ambrogio Fracasini di Brescia Vescouo di Pola.

Dalla Congregatione di Scio il P. Maestro F. Giacinto di Costantinopoli Vescouo di Escopia.

Dal Regno il P. F. Tomaso Acquauiua Vesc. di Bitõto.

Dalla Romana il P. F. Gio: Carlo Baldouinetti Vescouo del Borgo S. Sepolchro da Clemente IX. di Marzo 1668.

Il P. F. Matteo Auenicense Armeno Arciuescouo di Armenia 14. Marzo 1668.

	ERRORI	CORRETTIONE
fol. 13.	trouar con mani	toccar con mani
15.	Formare	fermare
52.	via spiantata	via spianata

Gli altri errori di lettere variate, ò trasposte, ò veramente trascorse, da ogni lettore giuditioso e prudente, potranno ageuolmente auuertirsi, e correggersi.

